



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

FERRAGOSTO IN CARCERE
15 – 18 agosto 2019

L'Unione Camere Penali Italiane con l'Osservatorio Carcere ha aderito all'iniziativa "Ferragosto in carcere", promossa dal Partito Radicale e da Radio Radicale, per manifestare, anche nel periodo più caldo dell'anno, la vicinanza dei penalisti a coloro che sopportano spesso uno stato di detenzione contrario ai principi costituzionali e alle norme dell'Ordinamento Penitenziario.

Le relazioni delle visite a 28 istituti: AGRIGENTO, ARIANO IRPINO, AVELLINO BELLIZZI IRPINO, BARCELLONA POZZO DI GOTTO, BENEVENTO, BOLOGNA, CATANIA PIAZZA LANZA, CREMONA, FERMO, FERRARA, FIRENZE SOLLICCIANO, GROSSETO, LARINO, MILANO SAN VITTORE, MODENA, NAPOLI POGGIOREALE, ORISTANO, PALERMO PAGLIARELLI, PISA, PORDENONE, POTENZA, REGGIO CALABRIA ARGHILLA', REGGIO CALABRIA PANZERA, REGGIO EMILIA, TERAMO, TRAPANI, TRIESTE, VOLTERRA.

L'Osservatorio visita da anni gli istituti di pena, anche con videocamere, che hanno permesso di "vedere" ciò che veniva descritto nelle relazioni. Con la partecipazione all'iniziativa "Ferragosto in carcere" si è avuto un quadro d'insieme unico e importante, in quanto in tre giorni, dal 15 al 18 agosto scorso, le Camere Penali hanno visitato moltissimi istituti, dando l'ennesima prova di quanto l'Avvocatura sia sensibile alla difesa dei diritti che trovano tutela nella nostra Costituzione, ma che spesso sono dimenticati proprio da chi invece dovrebbe tutelarli.

Le relazioni inviate dalle Camere Penali territoriali smascherano l'imbarazzante affermazione che in Italia non vi sia sovraffollamento e denunciano come, in moltissimi casi, vi sono trattamenti disumani e degradanti.

Gravissima la situazione igienico-sanitaria con difficoltà e ritardi nella cura delle patologie e con problemi anche nell'approvvigionamento dei farmaci. L'elevato numero di decessi, di suicidi e di atti di autolesionismo, è dovuto anche a questa barbarie.

Il c.d. "regime porte aperte" non sempre viene applicato e le stanze di pernottamento sono "stanze di permanenza costante" e il detenuto vi trascorre 20/22 ore al giorno. Dove le porte delle stanze restano aperte alcune ore, ai detenuti è concesso solo di camminare nel corridoio del padiglione o usufruire, dove c'è, della stanza della socialità, che nella maggior parte dei casi non è attrezzata. Le stanze sono spesso in un indecente stato di degrado, con mura scrostate ed umide, dove il vano bagno non è isolato, ma comunica con il piccolissimo spazio a disposizione. Il riscaldamento non sempre funziona, mentre non è previsto in alcun istituto un impianto di condizionamento dell'area nei mesi estivi, né la fornitura di ventilatori. L'acqua calda nelle stanze è un'eccezione, mentre non sempre è presente nelle docce comuni. Queste ultime dovunque si presentano obsolete, maleodoranti e con muffa alle pareti.

Raramente viene rispettata la separazione tra "definitivi" e "giudicabili" all'interno degli istituti. Mentre del tutto ignorata la differenza tra Casa Circondariale e Istituto di Reclusione, laddove la prima dovrebbe ospitare i "giudicabili" e il secondo i "definitivi".

La carenza di personale è un dato generale e ormai cronico. Molte strutture sono prive di Direttori

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



ovvero hanno una direzione in comune con altre strutture, spesso lontane. La polizia penitenziaria è sotto organico di molte unità, mentre le figure necessarie per l'attività trattamentale sono pochissime e quello che viene fatto è dovuto al volontariato. Carezza anche di medici, psicologi ed assistenti sociali. I mediatori culturali sono assenti quasi ovunque.

Non sempre è prevista un'area dedicata all'incontro con i figli e i colloqui avvengono in stanze dove non è rispettata la minima privacy.

Molti detenuti si sono lamentati dei prezzi troppo alti dei beni di prima necessità venduti negli spacci, dove vige un regime di monopolio assoluto.

La pur ridotta riforma approvata un anno fa, con i decreti legislativi del 2 ottobre 2018, non ha mutato nulla né in tema di "trattamento penitenziario", né in tema di "lavoro" e di "assistenza sanitaria".

A seguito dell'iniziativa, a cui hanno partecipato Dirigenti e Militanti del Partito Radicale, Avvocati dell'Unione Camere Penali, Deputati, Senatori e Garanti delle persone private delle libertà personali, il Partito Radicale ha redatto 39 interrogazioni sullo stato delle carceri, presentate da parlamentari di vari schieramenti politici, nel corso di una conferenza stampa tenuta alla Camera dei Deputati.

LE RELAZIONI

AGRIGENTO. Casa Circondariale "Pasquale di Lorenzo"

Istituto

Struttura con evidente stato di degrado e problemi agli impianti, con umidità e muri sporchi. Le camere non sono in condizioni regolamentari. Manca un riscaldamento efficiente.

Reclusi 345 (315 uomini ;30 donne)

Capienza 283 tre posti non sono disponibili

Celle §

Piccole non dotate di doccia , non c'è acqua calda nelle celle; spesso accade che non vi sia acqua calda nelle docce comuni , i servizi igienici sono sprovvisti di finestra di aerazione. Manca il riscaldamento efficiente .

Tipologia dei detenuti 210 detenuti comuni in media sicurezza - 145 in alta sicurezza - 169 scontano condanna definitiva - 176 detenuti in attesa di giudizio- 99 in attesa di giudizio di I grado 48 appellanti 29 ricorrenti in Cassazione

Socialità

I detenuti scontano una custodia chiusa dispongono di 4 ore di aria da trascorrere nel passeggio o in socialità. Solo il piano terra sezione femminile è a custodia aperta (ospita 8 donne)

Ulteriori note

Carenza di personale; area verde per colloqui con familiari non disponibile ; assenza di campo sportivo e palestra. I lavori di costruzione del nuovo padiglione sono bloccati da anni.

Avv. Rocco Bruzzese, Responsabile Regionale Osservatorio Carcere UCPI

ARIANO IRPINO. Casa Circondariale

Presenti oltre la scrivente, il garante provinciale dei detenuti, il consigliere regionale Francesco Todisco.

Il carcere di Ariano Irpino presenta delle criticità sia strutturali (trattasi di carcere vecchio all'interno del quale è stato realizzato un nuovo Padiglione che, comunque, non soddisfa i criteri



normativi. La delegazione è stata accolta dal direttore del carcere, dott.ssa Mariarosaria Casaburo e dal Comandante. A differenza del carcere di Bellizzi Irpino, quello di Ariano Irpino si presenta, almeno in apparenza, più ordinato, le sezioni più pulite e con un ordine maggiore. Nelle stanze di socialità sono presenti un bigliardino ed un tavolo da ping pong. Anche in considerazione delle temperature del momento, i detenuti possono passeggiare due ore la mattina e dalle 15,30 alle 18,00 del pomeriggio.

Anche Ariano Irpino risente della carenza del personale penitenziario a causa della quale non è sempre possibile assicurare il servizio di perquisizione (il carcere di Ariano Irpino è uno di quegli istituti attenzionato per un alto numero di rinvenimento all'interno delle sezioni di telefonini, droga), inoltre la mancanza del personale non consente di assicurare sempre la somministrazione dei farmaci, in quanto l'unico medico di guardia deve dividersi tra i due ambulatori ed attendere il più delle volte che la penitenziaria porti dalla sezione i detenuti che necessitano di essere visitati.

La struttura presenta molti spazi non utilizzati per mancanza di interventi strutturali e di conseguenti fondi che potrebbero, invece, essere utili laddove si effettuino dei lavori di muratura per attività trattamentali.

Purtroppo la struttura pecca anche per la carenza di educatori, un solo educatore e da meno di due mesi una seconda persona, ma in considerazione del numero degli ospiti, è comunque, un numero insufficiente per coprire le richieste di tutti i detenuti.

Mancano i ragionieri contabili, mancano le figure sanitarie specialistiche, in particolare la presenza dello psichiatra, con tante visite non evase.

Proprio in questi giorni è in corso uno sciopero degli agenti dalla mensa obbligatoria di servizio. Non è la prima volta, il personale è costretto ad espletare turni superiori alle ore 8 al giorno, manca il nucleo traduzioni per l'espletamento delle visite specialistiche, non sono pagate le numerose ore di straordinario. Tale situazione rende ancora di più un clima difficile da gestire.

Molti sono i detenuti che hanno chiesto di effettuare visite specialistiche. Un detenuto, ad esempio, ha effettuato TAC da circa 3 mesi e non ha ancora ricevuto esito referto. Un altro, da circa 5 mesi chiede di fare una visita ortopedica, utilizza le stampelle e convive con altre 4 persone all'interno della cella.

La struttura è organizzata in sezioni e su 4 piani, il cibo viene somministrato dal piano terra al 4 piano salendo per le scale, in quanto l'ascensore pure installato, non è a norma in quanto incompatibile con l'impianto messo in funzione.

Dal mese di gennaio corrente anno sono state eseguite circa 5500 visite, un solo medico la mattina su un totale di 338 detenuti, a fronte di una capienza di 270 da pianta organica.

Avv. Giovanna Perna – Responsabile Regionale Osservatorio Carcere UCPI

AVELLINO. Casa Circondariale di Bellizzi Irpino.

E' stata una mattina intensa 17/08/2019 quella presso il carcere di Bellizzi Irpino, oltre 4 ore di visita all'interno delle sezioni che ospitano un totale di circa 578 persone.

Alla presenza del Presidente della Camera penale Irpina, avv.Luigi Petrillo, del responsabile regionale dell'Osservatorio Carcere UCPI, avv.Giovanna Perna, del garante provinciale delle persone private della libertà, dott.Carlo Mele, si è tenuta una delle visite più esaustive mai compiute presso l'Istituto penitenziario "Antimo Graziano", che si caratterizza, eccezion fatta che per il cd.Nuovo padiglione che ospita soltanto circa 120 persone, per essere una struttura vecchia e fatiscente.

La visita è iniziata con la sezione protetti/promiscui, quella che presenta maggiore affollamento e con le condizioni peggiori, da un punto di vista igienico sanitario e strutturale. Sono presenti 40



persone, a fronte di una capienza regolamentare di 27. Le stanze hanno dimensioni diseguali: le più affollate sono la n.3, di 11 mq con 3 persone, la n.6 di mq 14 con 4 persone e la n.10 di mq 24 con 6 persone. Ognuna di esse munita di bagno, in discrete condizioni igieniche, ma di impianto assai vetusto. Anche se su alcune delle finestre non ci sono grate, la luce è un “miraggio”! Ci è stato riferito che nella sezione femminile, che non è stata oggetto di visita, le celle non hanno doccia “in camera”.

Il piano terra destro ha 15 stanze, 7 di mq 10 e 8 di 24-25 mq, le stanze di 10 mq hanno una capienza di 1 posto anche se spesso ci sono due persone e qualche volta tre; mentre le stanze di mq 24-25 mq hanno una capienza di 4 posti ma spesso ci sono 5-6 detenuti e qualche volta anche 7.

Le stanze, invece, del nuovo padiglione misurano tutte 18-19 mq, con una capienza predeterminata di 3 posti, sono 16 per piano a cui si aggiunge un ulteriore stanza per disabili di mq 19 con due posti letto.

La situazione di questo Istituto e di tutti quelli presenti sul territorio della provincia di Avellino, si caratterizza prevalentemente per le gravi carenze nell’assistenza sanitaria. Mancano tutte le figure specialistiche, in primis, quella dello psichiatra, del cardiologo, dell’infettivologo e del diabetologo. Il dott.Di Donato, medico generico di turno, ha evidenziato come il problema psichiatrico crea disservizio nella gestione dei detenuti, molti dei quali sono trasferiti presso la struttura di Bellizzi Irpino, erroneamente ritenuto dotato di adeguato presidio specialistico.

Sono presenti solo due psicologi ex art.80 O.P., i quali, però, hanno solo la possibilità di fare attività di osservazione e non trattamentale; ci sono poi altre 4 figure di psicologici che a titolo di volontariato, grazie al contributo della Caritas presente sul territorio, si fanno parte attiva nel supporto a persone che non hanno pregresse esperienze di autolesionismo.

Altro aspetto segnalato dal medico di turno durante la visita è quello relativo all’approvvigionamento dei farmaci, alla predisposizione dei piani terapeutici, ma soprattutto alla somministrazione della terapia. Alle ore 11 circa di questa mattina non era ancora stato somministrato, ad esempio, il metadone alle 15 persone al giorno che hanno necessità di assumere tale terapia; e ciò anche a causa della mancanza di infermieri che durante i turni di calendario rosso, sono soliti assentarsi e non assicurano la loro presenza.

Molti detenuti segnalano altresì la mancata trasmissione, in tempi ragionevoli dei referti, immediatamente dopo la visita specialistica e/o l’esame prescritto ed effettuato all’ esterno.

Lo psichiatra designato dalla asl, oltre a recarsi raramente presso l’ istituto (si sono contati da gennaio ad oggi solo 12 accessi), decide in modo autonomo quali detenuti sottoporre a visita; pertanto, le numerose richieste di consulenza psichiatrica, il più delle volte non vengono evase.

Altra carenza attiene alla mancata presenza del medico incaricato del SERT e della conseguente somministrazione del metadone a circa 15 persone ogni giorno. In particolare il medico del SERT che fino a poco prima della riforma era presente tutti i giorni, attualmente fa visita all’interno del carcere ogni 15 giorni.

I medici addetti riferiscono costanti problemi di sinergia con l’ Ospedale S.G.Moscato di Avellino, che è il naturale presidio di riferimento dell’ Istituto e di una mole impressionante di visite effettuate - dal mese di gennaio ad oggi soltanto in infermeria sono state effettuate circa 10 mila visite dai medici incaricati a queste si aggiungono le circa 4 mila per i reparti – senza che si possa contare su un adeguato numero di sanitari (in tutto sette) e di infermieri (solo 11 infermieri) su una popolazione di 578 persone.

L’ istituto è dotato di apparecchiature radiologiche non del tutto obsolete, che tuttavia non possono essere messe in funzione per la mancanza del medico specialista.

Si è visitata la sezione di alta sicurezza e quella di isolamento: in particolare in questa seconda le celle sono apparse anguste, poco areate e scarsamente illuminate.

Durante la visita sono emerse tante altre doglianze da parte sia dei detenuti che dal personale di sorveglianza; tra le più significative, la mancanza di mediatore culturale per detenuti stranieri, in buona percentuale presenti all’interno dell’istituto, che non sono in condizioni di conoscere le



norme di riferimento perché non comprendono la lingua italiana.

Nella sezione al piano terra, molti detenuti hanno riferito della mancanza di attività trattamentali, ma soprattutto della sostanziale impraticabilità del cortile interno, che, tuttavia, non si è riscontrata visivamente.

L'acqua corrente è abitualmente e talora manca del tutto per buona parte del giorno.

Non è possibile partecipare alla santa messa, per la mancanza di personale sufficiente ad assicurare che essa venga celebrata in condizioni di sicurezza durante la domenica.

Durante la visita per le sezioni è emerso che i materassi sono usurati e tra il materasso fatiscente e la rete, sono state inserite bottiglie di plastica piene di acqua a fungere da cuscinetto.

Molti detenuti hanno lamentato l'assenza di biliardini e simili e si è constatato che gli spazi dedicati alla cd.socialità sono del tutto disadorni e privi di arredi.

Unica attività trattamentale, ad esclusione del nuovo padiglione, consiste nel guardare la TV e nel prendersi cura di fazzoletti di terreno nel quale sono coltivati ortaggi, sufficienti soltanto in parte, per gli ospiti della sezione.

Vi sono detenuti che hanno urgente necessità di effettuare una consulenza psichiatrica:

Nella parte nuova della casa circondariale le condizioni detentive sono apparse nettamente migliori: le celle sono senza dubbio più ariose e funzionali, il personale di sorveglianza appare più rilassato e il padiglione è dotato di laboratori, di biblioteca e di aule didattiche, munite di discreta attrezzatura.

Spiace segnalare che esso potrebbe ospitare almeno altri 20 detenuti, ma tra quelli presenti nell'intero complesso di Bellizzi non ne sono stati individuati altrettanti "meritevoli".

Ci è stato, infatti, riferito che a tale sistemazione si accede sostanzialmente "per merito".

Il personale di sorveglianza e quello ausiliario è apparso assai motivato e responsabile ed impegnato – in alcuni casi – fino allo spasimo a supplire alle carenze strutturali dell'istituto con buona dose di umanità e dedizione; da più parti, tuttavia, sono giunti accenti di grave frustrazione professionale, per l'evidente inesistenza di concreti strumenti trattamentali.

Nel corso dell'anno 2018 sono stati registrati tra i detenuti: N. 2 suicidi, n.7 tentativi di suicidi, n.36 atti di autolesionismo, n.2 deceduti non per suicidio, n.7 aggressioni al personale. Nel primo semestre del 2019, invece, n.0 suicidi, n.6 tentativi di suicidio, n.36 atti di autolesionismo, n.0 detenuti deceduti non per suicidio, , n.4 aggressioni al personale.

Si è convenuto con la Camera Penale Irpina di assumere urgenti iniziative sia presso il Magistrato di Sorveglianza, che presso la locale Procura della Repubblica, onde ripristinare un'adeguata assistenza sanitaria specialistica – soprattutto psichiatrica – che, per quanto innanzi riferito è del tutto assente in un contesto per giunta connotato dalla promiscuità.

Avv. Giovanna Perna – Responsabile Regionale Osservatorio Carcere UCPI

BARCELLONA POZZO DI GOTTO. Casa Circondariale "V. Madia"

Il Responsabile Regionale dell'Osservatorio Carcere Avv. Rocco Bruzese della Camera Penale di Barcellona Pozzo di Gotto l'Avv. Carmelo Occhiuto, della Camera Penale di Patti e Componente della Giunta UCPI, l'Avv. Antonella Marchese, Segretario della Camera Penale di Patti e la dott.ssa Grace Palmeri, hanno visitato la Casa Circondariale di Barcellona Pozzo di Gotto.

Sono stati accompagnati dal personale della struttura, che ha fatto ispezionare tutte le diverse sezioni.

L'area verde per gli incontri con la famiglia appariva ben curata. La struttura e le celle si mostravano pulite. Qualche detenuto ha lamentato che i prodotti dello spaccio vengono venduti a prezzi più alti di quelli di mercato, nonché il costo delle telefonate e la mancanza della biblioteca.



L'istituto, che dovrebbe essere anche una casa lavoro, in realtà non offre possibilità di lavoro. Struttura estremamente vetusta progettata molti anni or sono, ma comunque funzionale e organizzata. Riscaldamento ed acqua calda efficienti. Ottimo rapporto fra detenuti e vigilanti.

Reclusi 220 detenuti

Capienza 318 – i posti reg 416 ma non tutti disponibili precisamente 98 .

Celle adeguate, con assenza di frigoriferi. In alcune le finestre hanno all'esterno magli strette che non consentono una buona luminosità..

La casa lavoro è sovraffollata e vi sono ristrette 20 persone.

Tipologia dei detenuti :146 scontano condanna definitiva ; 52 detenuti sono in attesa di giudizio, precisamente: Imputati in attesa di giudizio di primo grado 17; appellanti 23; ricorrenti in Cassazione 12.

Sono illegittimamente ristrette due persone con problemi mentali che dovrebbero stare in Rems . Detenute presenti n.10.

I detenuti usufruiscono di adeguate ore di passeggio e socialità in luoghi consono. Esistono delle zone a custodia aperta sia nelle sezioni maschili che femminili. Nella parte femminile vi è maggiore libertà con celle aperte per la maggior parte della giornata tranne che per l'alta sicurezza. Carenza di personale; alto costo dei prodotti in vendita al carcere ; scarsa presenza di educatori; impossibilità di mettere in frigo l'acqua; eccessività di casi psichiatrici; unità avviate al lavoro 56 di cui 50 uomini e quattro donne.

Avv. Carmelo Occhiuto – Delegato di Giunta per l'Osservatorio Carcere

Avv. Rocco Bruzzese, responsabile Regionale Osservatorio Carcere UCPI

Avv. Antonella Marchese – Segretario Camera Penale di Patti

BENEVENTO. Casa Circondariale “Capodimonte”

La Camera Penale di Benevento, aderendo all'invito formulato dall'Unione delle Camere Penali Italiane, con il suo Osservatorio Carcere, a partecipare alla campagna promossa dal Partito Radicale e Radio Radicale, denominata "FERRAGOSTO IN CARCERE", per la visita agli istituti penitenziari nelle giornate dal 15 al 18 agosto 2019, dopo espressa richiesta, è stata autorizzata dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria a far ingresso il giorno 18 agosto 2019, con una propria delegazione, nella Casa Circondariale "Capodimonte" di Benevento. La Giunta della Camera Penale di Benevento ha ritenuto irrinunciabile l'opportunità di visitare la struttura carceraria sannita, anche alla luce delle note problematiche connesse al sovraffollamento e alle emergenze strutturali e funzionali del sistema carcerario italiano, oltre che in ragione degli ultimi eventi che hanno interessato il carcere 'Capodimonte'(tra cui il suicidio verificatosi nell'aprile di quest'anno, il recente decesso del detenuto partenopeo di 53 anni, che avrebbe vanamente richiesto l'intervento dei sanitari, e, da ultimo, l'episodio della rissa seguita da incendio, con intossicazione di un agente della Polizia Penitenziaria). I gesti disperati e drammatici posti in essere dai detenuti nel nostro Paese sono frequenti e numerosi e dovrebbero indurre ad una maggiore riflessività sul tema (come ultimo episodio in ordine temporale, ricordiamo il tragico gesto del ragazzo di soli 24 anni che, il 2 agosto, si è dato fuoco nella sua cella presso il carcere di Ariano Irpino).

Nel 2018 sono morti 148 detenuti, tra questi ben 67 suicidi. Nel 2019, sino al mese di giugno,60 morti, di cui 20 suicidi. La media è quella di un decesso ogni 3 giorni! Più in generale - al di là dei singoli eventi contingenti, che pur meritano la dovuta attenzione - le relazioni annuali del Garante nazionale dei detenuti confermano le criticità delle nostre carceri che permangono, nonostante la recente riforma dell'ordinamento penitenziario del 2018, il tanto atteso intervento legislativo che si rivela parziale e lacunoso, contraddistinto dalla mancata approvazione di novità più coraggiose



soprattutto in ambito di tutela della salute mentale, omogeneizzazione dell'offerta trattamentale e giustizia riparativa.

Al di fuori di ogni tecnicismo, va ribadito che per tutelare la sicurezza dei cittadini e incrementare la coesione sociale è indispensabile salvaguardare i diritti di tutti, in particolare quelli di chi è in maggiore difficoltà a farli valere, in quanto privato della libertà personale. Le condizioni di vita nelle carceri sono determinanti anche per la finalità rieducativa della pena (come sancito dall'art. 27 della Costituzione e ulteriormente ribadita con la riformulazione dell'art. 10.P.), perché nessun percorso riabilitativo è possibile in situazioni di degrado e assenza di dignità. Seppur tra molteplici criticità, dovute spesso alla carenza di organico del personale di polizia penitenziaria e, sul fronte dell'assistenza sanitaria, in particolare per quanto riguarda l'assistenza psicologica dei detenuti, siamo consapevoli che l'amministrazione penitenziaria e tutti gli operatori sono impegnati per contenere i disagi dei detenuti.

Come avvocati penalisti, abbiamo in ogni caso il dovere di mantenere alta l'attenzione sulle carceri, soprattutto in un momento in cui, in tema di scelte di politica criminale, si vive un clima di "paura somministrata" che ha l'unico fine di

esasperare immotivatamente l'allarme sociale e il senso di insicurezza dei cittadini, a fronte di una progressiva diminuzione dei reati. Continuiamo a ritenere che vada intensificata l'applicazione delle misure alternative al carcere (le quali, statisticamente, riducono il rischio di recidiva), così come l'aumento delle risorse per il lavoro dei detenuti, misure che favoriscono il percorso riabilitativo e il reinserimento sociale, a beneficio non solo del singolo detenuto, ma dell'intera società. La pena, per chi viene definitivamente condannato, deve essere certa e deve essere correttamente scontata, ma se deve consistere quasi esclusivamente nella perdita o nella drastica riduzione della libertà, essa non può pregiudicare la dignità, il diritto alla salute ed il diritto alla vita del detenuto.

La Camera Penale, dunque, auspica che la presente visita possa rappresentare l'inizio di un proficuo percorso di confronto e collaborazione tra i soggetti (istituzionali e non) che quotidianamente si interfacciano con le complesse problematiche legate alla detenzione inframuraria, che sia da pungolo per una migliore attuazione delle novità normative già introdotte e - contemporaneamente - per l'adozione di ulteriori provvedimenti di riforma, assolutamente indispensabili.

Il direttivo della Camera penale di Benevento

BOLOGNA – Casa Circondariale Dozza

Resoconto visita alla Dozza “Ferragosto in carcere “ del 16 agosto 2019 da parte dell’ Osservatorio Diritti Umani , carcere e altri luoghi di privazione della libertà' della C.P. “F. Bricola “ di Bologna

La Camera Penale di Bologna , con una propria delegazione costituita da alcuni componenti dell’Osservatorio Carcere , ed unitamente al Garante dei diritti dei detenuti del Comune di Bologna , ha effettuato una visita alla Casa circondariale di Bologna in data 16 agosto 2019 ; la C.P. di Bologna ha infatti aderito all’iniziativa “Ferragosto in carcere “ promossa dal Partito Radicale e dall’Osservatorio Carcere U.C.P.I. per manifestare , anche nel periodo più’ caldo dell’anno, la vicinanza degli avvocati penalisti a coloro che sopportano spesso una detenzione contraria ai principi costituzionali e alle norme dell’ordinamento penitenziario , condizione , per la maggior parte dei casi , indotta dal drammatico sovraffollamento che affligge quasi tutti gli Istituti di pena del territorio nazionale, come anche il carcere bolognese , dove sono attualmente presenti



843 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 500 unità'. La delegazione ha avuto un confronto preliminare con la dott.ssa Rosangela Varcasia, vicecomandante della casa circondariale, la quale ha riferito che il numero dei detenuti presenti in istituto si aggira mediamente sulle 850 presenze tra sezione maschile e femminile e di questi il 60% è costituito da detenuti stranieri; le donne sono ad oggi 78. È stato evidenziato che le celle non ospitano più di due detenuti ciascuna, nel rispetto dei parametri di cui all'art. 3 CEDU ed in ottemperanza alla sentenza "Torreggiani". La criticità maggiormente segnalata, come ci era già stato evidenziato in occasione della precedente visita del 21 maggio u.s. dalla direttrice dott.ssa Claudia Clementi, attiene in primis alla carenza di personale sanitario specializzato al contenimento di detenuti parapsichiatrici ed in generale alla carenza di personale penitenziario, attualmente in sotto organico. Le novità introdotte recentemente in favore dei detenuti, ad esclusione per ora dei ristretti nella sezione di A.S., hanno ad oggetto la possibilità dell'invio e ricezione delle mail, sistema a pagamento con un costo di euro 13 mensili, oltre all'installazione di 2 postazioni per effettuare comunicazioni tramite "skype", ad uso, invece, gratuito; inoltre è stata concessa l'opportunità per i detenuti di detenere nel periodo estivo dei ventilatori a pile all'interno delle celle.

È stata inoltre ribadita la grave e perdurante problematica relativa alla carenza di educatori, effettivi attualmente in 5 per l'intero Istituto a fronte di una pianta organica di 12 unità'.

La delegazione ha infine richiesto dati specifici in relazione alle tipologie di detenuti presenti in Istituto, che si indicano nel dettaglio come segue. Come si è già segnalato i detenuti totali sono 843, di cui 765 uomini e 78 donne; i detenuti tossicodipendenti sono 309 dei quali 17 donne e 292 uomini. Nelle sezioni c.d. "comuni" si trovano al maschile 262 italiani e 389 stranieri, al femminile 41 italiane e 36 straniere.

Nella sezione cd. "A.S." sono presenti al maschile 97 italiani e 17 stranieri mentre al femminile 1 italiana.

Nell'area ove sono collocati i semiliberi, al maschile sono presenti 11 uomini italiani e 3 stranieri mentre al femminile 2 donne straniere.

Per quanto riguarda i detenuti ai quali è stato concesso l'art. 21 o.p. risultano al maschile 6 italiani e 10 stranieri, al femminile 2 italiane e 1 straniera.

Dei detenuti presenti in Istituto i giudicabili risultano nella sezione comuni 135 e in A.S. 42, gli appellanti sono 77 nell'area comuni e 13 in A.S., i ricorrenti sono 36 in sezione "comuni" e 6 in "A.S." I ristretti definitivi sono 482 in sezione "comuni" e 54 in A.S., gli ergastolani sono 16.

Sono state altresì richieste specificazioni ulteriori circa la presenza di detenuti tossicodipendenti che assumono terapia metadonica e detenuti affetti da epatite C, rispetto ai quali la direzione, non disponendo di dati precisi, ha suggerito alla delegazione di formulare la richiesta alla direzione sanitaria. Ad oggi non si dispone ancora di questi dati, come anche in relazione al numero di psicologi presenti in Istituto.

In conclusione, si indica altresì l'organico dei dipendenti della polizia penitenziaria come segue.

L'organico previsto PCD è costituito da 541 unità', l'organico amministrato di 499 unità'; il reparto forza operativa è composto da 463 unità' e l'organico NTP di 53 unità'.

La delegazione ha visitato le seguenti aree: **sezione femminile**, in primis l'area destinata a detenute con problemi psichiatrici (Articolazione Salute Mentale) costituita da 3 stanze di pernottamento, che ospitano 2 detenute ciascuna, di ampia metratura anche al netto degli arredi;



sono presenti inoltre una sala ricreativa , una lavanderia con accesso ad un cortile esterno ed una cucina . Le celle sono tutte dotate di bagno con doccia . L'area e' adeguata ed accogliente , e' presente una infermiera 24 ore su 24 ; sarebbe altresì prevista la presenza a turno di una educatrice specializzata in riabilitazione psichiatrica e tuttavia attualmente le due operatrici assunte dall'Amministrazione , entrambe assenti per maternità' , non sono ancora state sostituite . La visita e' proseguita nella sezione ordinaria nella quale non si segnalano particolari criticità' , anche in quest'area le celle rispettano lo standard minimo di spazio previsto dalla Corte Edu e sono dotate di bagno con doccia e acqua calda . I colloqui avuti con alcune detenute hanno confermato la percezione positiva dell'area detentiva in oggetto . La delegazione ha successivamente visitato il **settore giudiziario della sezione maschile** , suddivisa in 4 sottosezioni , delle quali la B, C e D costituite da celle tutte dotate di bagno e doccia , mentre nella sez A le stanze di pernottamento sono dotate di bagno ma senza acqua calda e senza doccia . Le celle ospitano due detenuti ciascuna , e al netto degli arredi e degli effetti personali , lo spazio e' ridotto al minimo . Le criticità' maggiormente condivise dai detenuti attiene alla mancanza di educatori e alla carenza di lavoro all'interno del carcere ; e' stata anche lamentata la scarsa qualità' del cibo .

La visita e' continuata nella sezione **cd. "Penale "** dove sono collocati i detenuti definitivi , e tuttavia sono presenti anche ristretti in custodia cautelare a causa della carenza di posti in area giudiziaria ; la sezione e' suddivisa in due aree , A e B composta complessivamente da 99 unità , in una delle quali e' presente un detenuto condannato in via definitiva all'ergastolo , il quale ha ottenuto di poter alloggiare in una cella singola .

In questa sezione si sta realizzando un'area che verrà destinata interamente all'attività diurna e dove e' in itinere un progetto di allestimento di una sartoria maschile e di un laboratorio di confezionamento di articoli da arredamento con materiale di recupero .

Le stanze di pernottamento sono dotate di bagno privo però di doccia e acqua calda ; i detenuti hanno manifestato , come gli altri , pesanti doglianze a causa della carenza di educatori e di attività lavorative , come peraltro di attività ricreative o ludiche ; il cibo è pessimo e il pasto povero di frutta e verdura . Dai colloqui avuti con i detenuti , la situazione appare particolarmente preoccupante per la mancanza del numero adeguato di educatori , il cui ruolo in questa sezione è cruciale sia per accompagnare il detenuto nel percorso rieducativo , sia per svolgere quella funzione di osservazione del detenuto prodromica alla richiesta di applicazione della misura alternativa . Tale grave situazione è stata manifestata dai detenuti con evidente drammaticità' tanto più' che nel periodo estivo tutte le attività eventualmente presenti nel resto dell'anno sono totalmente sospese.

Diversa invece la condizione dell'area del **cd. Polo Universitario** , dove sono collocati i detenuti che appunto studiano all'Università e i giocatori della squadra di rugby .

Durante i colloqui, i detenuti , che sono complessivamente 38 , hanno manifestato una discreta soddisfazione per la condizione detentiva, nulla lamentando in ordine allo stato delle celle , dei pasti o delle occupazioni giornaliere essendo gli stessi impegnati nelle attività proprie di questa particolare sezione , nella quale sono presenti una palestra e un'aula dotata di scrivanie e computer messi a disposizione dall'Amministrazione penitenziaria . Tutte le stanze di pernottamento sono dotate di bagno con doccia e acqua calda .



La delegazione non ha proseguito la ricognizione delle sezioni di A.S. , Infermeria e Nuovi Giunti presso le quali la camera penale di Bologna ,unitamente al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna , aveva recentemente fatto visita .

Vi e' infine da segnalare, per quanto concerne le attività lavorative all'interno dell'istituto ,la presenza di una lavanderia che opera anche per commesse esterne , gestita dalla Cooperativa "I 4 Castelli" per la quale lavorano 4 detenuti , di cui 2 assunti direttamente dalla cooperativa e 2 dall'Amministrazione penitenziaria . All'interno della sezione femminile un ampio spazio è stato dedicato alla sartoria " Gomito a Gomito" nella quale vengono confezionate toghe per avvocati ed altri accessori come per es . la pazienza , mentre l'attività del caseificio, operativo da alcuni anni all'interno del carcere, è stata recentemente sospesa .

L'Osservatorio dei diritti umani , carcere ed altri luoghi di privazione della liberta' personale della C.P. "F. Bricola " di Bologna .

CATANIA. Casa Circondariale "Piazza Lanza"

Istituto

Struttura che presenta le caratteristiche di un cantiere in evoluzione . Il carcere è una struttura sovraffollata in alcuni reparti anche gravemente con meno di 3 metri quadri di spazio vitale .

Reclusi: 318 detenuti di cui 269 uomini e 49 donne

Capienza 279 posti

Celle

Molto piccole ed affollate in alcuni casi sovraffollate con meno di tre metri di spazio vitale; senza assicurazione di separazione fra imputati e condannati. Il piano terra si presenta in condizioni fatiscenti le celle misurano circa 18 mq e ospitano fino a sei detenuti sistemati in letti a castello..

Il reparto femminile denominato Etna si articola su due piani con un primo piano " reclusione " aperto e luminoso con buone condizioni strutturali.

Tipologia dei detenuti

Detenuti in media sicurezza di cui 87 scontano pena definitiva - 231 sono in attesa di giudizio dei quali 169 sono imputati in attesa di primo giudizio - 51 appellanti e 11 ricorrenti in Cassazione

Socialità

Nei reparti maschili non vi sono sale di socialità; il carcere non è dotato di palestra;il carcere è dotato di un campo sportivo in erba sintetica dove i detenuti possono recarsi per giocare al pallone una volta alla settimana . Le attività trattamentali sono insufficienti. La maggior parte dei detenuti specialmente nel periodo estivo quando non sono attivi i corsi scolastici trascorre all'interno della cella almeno 20 ore.

Ulteriori note

Carenza di personale; le opportunità di lavoro sono modeste soltanto 48 detenuti di cui 42 uomini e 6 donne svolgono a turnazione lavori domestici alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. L'apertura al servizio di volontariato è una nota positiva .E' stato recentemente attivato servizio Skype.

Avv. Rocco Bruzzese, Responsabile Osservatorio Carcere UCPI



CREMONA. Casa Circondariale

Per l'iniziativa del "ferragosto in carcere", promossa dal Partito Radicale con l'Unione delle Camere Penali Italiane, per la Camera Penale della Lombardia Orientale si è attivata la sezione di Cremona e Crema, con una visita alla Casa Circondariale di Cremona.

Il 16 agosto Gino Ruggeri, segretario di radicalicremona.it, la psicologa Maria Teresa Molaschi e l'avv. Laura Negri, componente del direttivo della Camera Penale di Cremona e Crema hanno visitato Ca' del Ferro dalle 10,30 alle 13,00.

Siamo stati accolti con grande disponibilità e cortesia da parte del Comandante di Reparto p.t. Isp. Sup. Pier Luigi Parentera e dal coordinatore degli educatori Enrico Leo (la Direttrice, in ferie, ha inviato i suoi saluti), che ci hanno aggiornato sui dati della struttura e ci hanno permesso di accedere ad alcune sezioni dove è stato possibile parlare con i detenuti, nonché ci hanno accompagnato a visitare l'area esterna e in particolare quella destinata ai colloqui con i familiari, il settore medico, la palestra, il teatro e altre zone funzionali alle attività dei detenuti.

La situazione è sostanzialmente stazionaria rispetto alla nostra ultima visita del dicembre scorso, le problematiche già riscontrate sono state confermate, come anche alcune specifiche criticità.

Tra le principali, il continuo turnover di detenuti, dovuto in particolare al flusso proveniente da altri istituti lombardi, in primis da Milano San Vittore e dalla Casa Circondariale di Bergamo, l'affollamento (dai dati ministeriali 58 unità in più rispetto alla capienza regolamentare), la carenza di agenti di polizia penitenziaria e qui soprattutto di ispettori nonché la mancanza di educatori.

Sempre altissima la percentuale di stranieri, 65%, di svariate etnie.

In area sanitaria, nonostante la professionalità e la passione degli operatori (abbiamo potuto avere anche un breve colloquio con il medico presente in struttura), è necessario fronteggiare una serie di situazioni di difficile gestione: in aumento sono sia i tossicodipendenti sia i pazienti psichiatrici; casi che ci è stato evidenziato espressamente che sarebbe più proficuo fossero gestiti in strutture diverse dal carcere.

Poche sono le occasioni di lavoro all'esterno, mentre 99 sono i detenuti che, a rotazione, svolgono lavori direttamente presso il carcere; la relativa paga è stata recentemente migliorata. Sono molte invece le richieste di lavoro, come molti sono i detenuti che partecipano attivamente alle attività sociali che vengono proposte, ad esempio l'orto, il teatro, il laboratorio creativo, la biblioteca e le occasioni di scolarizzazione.

Una novità sicuramente positiva è l'attivazione prevista dal 1° settembre prossimo dei colloqui tra detenuti e familiari tramite Skype.

Il carcere e la sua popolazione è parte della società e l'occasione odierna è stato un modo per manifestare concretamente la nostra vicinanza alla comunità penitenziaria e per tenere alta l'attenzione su un tema che deve essere centrale in uno stato di diritto. Per ascoltare l'intervista all'uscita:

<https://www.laprovinciacr.it/video/cremona-e-il-cremonese/228420/video-ferragosto-in-carcere-a-ca-del-ferro-i-radicali-e-la-camera-penale.html> .

Avv. Laura Negri – Direttivo Camera penale di Cremona e Crema



FERMO. Casa di Reclusione

L'Unione delle Camere Penali Italiane, con il suo Osservatorio Carcere, ha aderito alla campagna promossa dal Partito Radicale e Radio Radicale "FERRAGOSTO IN CARCERE", visitando gli istituti penitenziari territoriali.

Nell'occasione, l'Avv. Simone Mancini, Responsabile Regionale dell'Osservatorio Carcere UCPI, unitamente ad una delegazione della Camera Penale di Fermo composta dall'ex Presidente Avv. Igor Giostra, dagli Avv.ti Michelangelo Giugni e Valeria Gobbi, si è recato il 16 agosto presso l'Istituto penitenziario di Fermo.

La finalità di tale iniziativa è consistita nel verificare le condizioni intramurarie dei detenuti, unitamente a quelle del personale dell'Istituto, situazioni che indubbiamente si riflettono nel livello di qualità della vita. Grazie alla cortese collaborazione offerta dalla Direzione dell'Istituto di Fermo, è stato possibile accedere a zone abitualmente interdette ed è stato possibile mostrare ai detenuti la vicinanza della Camera Penale di Fermo e dell'Osservatorio Carcere alle criticità della vita carceraria.

Proprio in conseguenza dell'allarmante situazione nell'ambito detentivo, l'UCPI ha recentemente proclamato l'astensione dalle udienze e da ogni attività giudiziaria nel settore penale per il giorno 9 luglio scorso.

Passando ai numeri: l'Istituto penitenziario di Fermo non presenta ad oggi particolari criticità di organico: a fronte della previsione di 54 unità di personale, va rilevato che solo un dipendente è prossimo al pensionamento ma ben 4 nuovi impiegati sono in arrivo. E' stata rilevata anche l'assenza di problematiche di sovraffollamento, circostanza verificatasi in passato in concomitanza con una certa carenza di organico: la popolazione consiste in circa 50 detenuti, di cui il 45% risultano essere stranieri - essendo per quest'ultimi maggiormente difficoltoso reperire un'attività lavorativa ed un'abitazione tale da permettere l'accesso alle misure alternative alla detenzione.

L'assistenza sanitaria è garantita dalla presenza di un medico ed un infermiere, al bisogno si ricorre anche all'intervento della guardia medica di turno e l'infermeria risulta dotata di defibrillatore.

All'interno della Casa di reclusione di Fermo è prevista una piccola sezione riservata a detenuti in attesa di giudizio (c.d. sez. circondariale) ed un'ulteriore sezione per detenuti in stato di semilibertà, con 4 posti cadauno.

Oltre all'insufficienza degli spazi all'interno delle celle, un punto di criticità su cui indubbiamente bisogna riflettere consiste, nonostante l'impegno umano e professionale di tutto il personale, nella difficoltà di gestione dei soggetti che presentano problematiche psichiatriche, stante la carenza di adeguate strutture che potrebbero condurre ad un approccio e ad un supporto più adeguato nei confronti di soggetti particolarmente vulnerabili, a diretto beneficio anche della convivenza tra i detenuti.

Sebbene sia garantita l'istruzione mediante corsi della scuola dell'obbligo, ulteriore aspetto particolarmente deficitario e nota dolente è la scarsità di iniziative di carattere sociale e lavorativo finalizzate al recupero ed al reinserimento sociale del detenuto, ratio ispiratrice dello stato di detenzione e che troppe volte costituisce solo una chimera.

Il Presidente della Camera Penale di Fermo, Avv. Andrea Albanesi

Il Responsabile regionale Osservatorio Carcere UCPI, Avv. Simone Mancini



FERRARA. Casa Circondariale.

Nella giornata di oggi una delegazione del Direttivo e dell'Osservatorio Carcere della Camera Penale Ferrarese, composta dagli Avv.ti Pasquale Longobucco, Alessandro Misiani, Irene Costantino, Mattia Romani, Carlo Alberto Papotti, Alessandra Palma, Nicola Sganzerla e Lucrezia Vaccari, ha fatto visita alla locale Casa Circondariale. Attualmente presso la struttura sono presenti 373 detenuti (nella maggior parte dei casi collocati in celle a due letti) rispetto ad una capienza regolamentare di 244 ed una capienza tollerabile di 464, di cui circa il 35% di stranieri. Il numero dei detenuti risulta in progressivo e costante aumento, secondo un trend di crescita che caratterizza tutto il territorio nazionale e che testimonia, ancora una volta, la natura sistemica del fenomeno del sovraffollamento carcerario. Pur con tutte le problematiche connesse, da un lato al numero dei detenuti e, dall'altro al numero del personale di Polizia penitenziaria (ad oggi inferiore di poco più di venti unità rispetto alla pianta organica) si è potuto constatare – come già, invero, avvenuto anche nel corso dell'ultima visita, risalente allo scorso anno – che, nel corso degli ultimi anni, sono stati effettuati indubbi progressi nell'opera rieducativa-tratamentale., grazie al costante impegno degli Uffici Direttivi della Struttura, I detenuti, infatti, hanno la possibilità di accedere a diverse attività formative e lavorative tra le quali, in particolare, la scuola (è attivo, in particolare, il percorso di studi dell'Istituto Alberghiero), il recupero dei RAEE, la coltivazione di orti ed il laboratorio di bricolage. Deve, tuttavia, rilevarsi che il numero dei detenuti coinvolti in dette attività, ad oggi, risulta ancora troppo limitato a causa, soprattutto, di difficoltà logistiche ed economiche. Un'efficace opera rieducativa, però, non può assolutamente prescindere dallo svolgimento costante e generalizzato di attività di studio e di lavoro il cui reperimento non può essere lasciato agli sforzi del singolo istituto, ma necessita di interventi strutturali e centrali. Proficue e, sicuramente da proseguire ed incrementare, appaiono anche le iniziative di collaborazione con associazioni del territorio e, in generale, con realtà esterne all'Istituto. Si ringraziano gli organi direttivi della Casa circondariale per l'occasione e per il confronto costruttivo che, nel corso delle nostre visite, è sempre stato garantito.

Il Direttivo della Camera Penale Ferrarese

L'Osservatorio Carcere della Camera Penale Ferrarese

FIRENZE. Casa Circondariale di Sollicciano

La Camera Penale di Firenze con il proprio segretario e Responsabile regionale dell'Osservatorio carcere UCPI, unitamente a Massimo Lensi (Fondatore Associazione Progetto Firenze), Antonella Bundu (Consigliere Comune di Firenze, Sinistra Progetto Comune), Sandra Gesualdi (Direttore Comitato Scientifico Fondazione Don Lorenzo



Milani), Grazia Galli (rappresentante Associazione Progetto Firenze), Dmitrij Palagi (Consigliere Comune di Firenze, Sinistra Progetto Comune) e Tommaso Grassi (già Consigliere Comunale di Firenze Lista Firenze riparte a Sinistra), ha visitato la Casa Circondariale di Firenze.

L'iniziativa locale ha fatto parte della più ampia iniziativa nazionale organizzata dal Partito Radicale alla quale ha aderito in maniera massiva l'UCPI con il suo Osservatorio Carcere. La visita è stata lunga in quanto sono state visitate tutte le dieci sezioni del reparto giudiziario, la sezione dei c.d. "protetti" (ovvero la 13°), il Reparto accoglienza inaugurato due anni fa, l'infermeria, tutte le celle della sezione femminile il Reparto transex e l'ATMS (Articolazione per la Tutela della Salute Mentale) che ospita detenuti con patologie psichiatriche.

Tale ultima articolazione rappresenta la vera violazione della legge 81/14 istitutiva delle Rems e che vieta queste articolazioni nelle carceri).

Alla data del 15/8/2019 erano presenti 757 detenuti oltre ad un bambino di 7 mesi, che rapportati alla capienza regolamentare porta ad una percentuale di sovraffollamento del 170%. Tale percentuale, rapportata alla capienza regolamentare del reparto giudiziario maschile raggiunge il valore del 200%. Abbiamo parlato con molti detenuti; è emerso come, purtroppo, vi sia un incremento della somministrazione delle benzodiazepine anche in soggetti che mai ne avevano fatto uso.

Ogni parte della struttura è invasa dall'acqua che filtra anche dal terreno ed emerge con le piogge essendo costruito sopra una falda. In tutte le sezioni l'acqua fuoriesce dagli sbocchi delle docce ed esonda invadendo celle e corridoi. Dal punto di vista della rieducazione sul totale dei detenuti ci sono soltanto 5 educatori (ogni educatore dovrebbe quindi seguire 151 detenuti).

L'accesso al lavoro è permesso con turnazione ogni 8 mesi.

Le attività sono inesistenti; le celle restano chiuse (al maschile) circa 22 ore al giorno. Ogni bene del sopravvittuto costa in media il triplo del normale acquistabile in un supermercato.

I detenuti, per la corrispondenza interna sono obbligati ad affrancare le lettere.

E' stata di fatto abolita la possibilità di colloqui da parte di terzi (ovvero persone diverse dai familiari o conviventi E' di fatto abolita anche la possibilità di incontri tra uomini e donne (con esclusione delle persone coniugate).

Ogni cella ha il terzo letto a castello vietato per legge.

Circa 50 posti sono inagibili e le celle sono colme di rifiuti, coperte di guano di piccione e abbandonate con all'interno carcasse di letti e mobili.

Chiunque abbia parlato con noi ci ha ripetuto "io ho sbagliato ma non per questo devo patire".

La condizione delle persone detenute è riassumibile in una parola "abbandono".

Il Direttivo della Camera penale di Firenze



GROSSETO. Casa Circondariale

Una delegazione della Camera Penale si è recata in visita al carcere di Grosseto alle ore 16.00 del 16 agosto nell'ambito dell'iniziativa "Ferragosto in carcere". Presenti il sottoscritto avvocato Massimiliano Arcioni (Pres. Camera Penale di Grosseto) e gli Avv.ti Francesca Carnicelli (Vice Pres.), Romano Lombardi (Segretario), Riccardo Lottini (membro del Consiglio Direttivo).

Siamo stati ricevuti dal Comandante Gilberto Granucci (che è Comandante del personale del Carcere di Gorgona, facente funzioni in assenza del Comandante del personale penitenziario di Grosseto), dal Vice Comandante Curzio Ruocco e dalla dott.ssa Eleonora D'amico, Educatrice della casa circondariale (sarebbe necessaria un'altra unità, una sola educatrice non può sopperire a tutte le necessità).

La Casa Circondariale di Grosseto ha una capienza regolamentare di 15 posti; attualmente i detenuti sono 20 (7 con condanna definitiva - di cui 3 in regime di semilibertà - e gli altri in custodia cautelare).

Ben 13 detenuti sono stranieri (prevalentemente di origine nordafricana). Pochi i casi di tossicodipendenza conclamata, un paio di casi di epatite C.

Nonostante l'impegno (che abbiamo percepito) dell'educatrice dott.ssa D'Amico e del personale di polizia penitenziaria, la struttura, nata sì come penitenziario, ma a fine Ottocento, denuncia tutti i propri limiti, peraltro difficilmente emendabili.

Le maggiori criticità sono da rilevare:

sul piano del sottodimensionamento del personale di polizia penitenziaria: a fronte di una pianta organica prevista di 37 unità, sono effettive soltanto 21 unità; problematica, questa che non riguarda, ovviamente, solo Grosseto, ma la maggior parte di tutti gli istituti penitenziari del Paese;

sul piano del sovraffollamento e degli spazi a disposizione dei detenuti: ancorché non si raggiungano i livelli di enorme sovraffollamento caratterizzanti altre strutture carcerarie (con ben diversi numeri e sorte per ospitare centinaia di detenuti) va comunque rilevata una presenza maggiore di quella che la struttura potrebbe più agevolmente contenere;

il numero dei mq calpestabili per ciascun detenuto (3 mq secondo la regolamentazione italiana, già di per sé insufficiente) difficilmente è rispettato, posto che in alcune celle i detenuti sono ben 4 (per il sovraffollamento di cui sopra).

Accettabili, anche qui più per l'impegno dei singoli addetti che non per le dotazioni previste, servizi come quello medico (anche se un medico è presente soltanto di pomeriggio, mentre al mattino vi è un paramedico) e ricreativo, anche se non vi è possibilità di lavoro all'interno per le ovvie carenze dell'edificio.

Da segnalare l'attività ricreativa teatrale organizzata dall'educatrice dott.ssa D'Amico in apposito locale.

Altra stanza contenente una piccola biblioteca ed alcuni computers per corsi on line è alloggiata in prossimità delle celle.

Da notare che spesso il Direttore della Casa circondariale, così come il Comandante del personale penitenziario, sono dislocati in altre strutture detentive per coprire situazioni di urgenza e, in tal caso, per la stessa educatrice diviene più difficile assumere determinate decisioni e/o iniziative che finiscono per gravare sulla stessa.



Ovviamente, rispetto alle disastrose ed inumane condizioni nelle quali versano altri istituti (come ad es. Sollicciano a Firenze, tanto per rimanere in Toscana) quella di Grosseto appare maggiormente accettabile, cionondimeno, la struttura non appare adeguata neanche per la permanenza di 20 detenuti.

La vetustà di tipo edilizio del fabbricato fa il resto: basti pensare, ad es., che, per ragioni di vincoli urbanistici legati all'epoca di realizzazione della struttura, non è possibile apporre una scala antincendio.

Avvocato Massimiliano Arcioni

LARINO. Casa Circondariale e di Reclusione

PREMESSA

Come ogni anno, anche nell'Agosto 2019 è stato riproposto l'ormai noto "Ferragosto in Carcere", iniziativa promossa dal Partito Radicale. Quest'anno ha aderito anche l'UCPI con l'Osservatorio Carcere.

Anche la neo-nata Camera Penale di Larino, in particolare con il suo Osservatorio Carceri, in persona dell'Avv. Nicola Bonaduce, quale responsabile dell'Osservatorio, degli Avv.ti Maria Tesi e Federica Rogata, componenti dell'Osservatorio, con il presidente della Camera Penale, Avv. Roberto D'Aloisio, del segretario, Avv. Luigi Iavasile, della componente politica regionale, rappresentata dai consiglieri regionali, Nico Romagnoli e Massimiliano Scarabeo, ha condiviso quest'esperienza per portare un saluto alla popolazione carceraria larinese in un periodo, quello estivo appunto, in cui probabilmente la privazione della libertà personale è vissuta come ancora più afflittiva.

La visita è stata anche un'occasione per guardare la Casa Circondariale e di Reclusione "da dentro", con gli occhi di chi in quelle mura passa gran parte della sua giornata e, a volta, della sua vita.

A fare da Cicerone la Direttrice Rosa La Ginestra, che con molta disponibilità, in maniera professionale, limpida e oggettiva ha messo in luce punti di forza e criticità che attualmente caratterizzano la vita in carcere e che si riflettono sulle condizioni di vita dei detenuti.

La presente relazione ha lo scopo di illustrare quanto emerso dalla visita del 17 Agosto 2019, che ha lasciato nei visitatori un percepibile senso di umanità nei rapporti tra personale dell'Amministrazione Penitenziaria e popolazione carceraria, come emerso anche dai racconti e dalle testimonianze di alcuni detenuti.

STRUTTURA

La struttura, nata negli anni '80 per far fronte al fenomeno del terrorismo, seppur datata, si è adeguatamente adattata alla nuova popolazione carceraria.

L'istituto è formato da 2 padiglioni: in uno è ospitata la custodia attenuata, l'altro è diviso in 3 sezioni di 25 stanze l'una oltre a due piccoli reparti desinati all'isolamento e alla detenzione di familiari di collaboratori di giustizia (sezione z).

Il piano terra è occupato da uffici, tra cui l'ufficio matricola, le stanze destinate ai colloqui con gli avvocati e con i magistrati, la stanza per il controllo a vista dei detenuti, attualmente in via di adeguamento con misure che consentano la salvaguardia del recluso (es.



telecamere), così come previsto dal protocollo d'intesa con l'ALS per la prevenzione dei suicidi, in attesa di sottoscrizione.

Il verde esterno è utilizzato anche per i colloqui all'aperto nelle domeniche d'estate, previa predisposizione di apposite coperture, oltre che per l'intrattenimento dei familiari di minore età.

L'area ospita anche animali da cortile (oche, galline), un cavallo e numerosi animali da compagnia.

Ogni sezione ha uno spazio dedicato all'ora d'aria dove l'incombere del cemento è stato smorzato dalla realizzazione di murali ad opera dei detenuti stessi.

Vi è altresì un campo sportivo di certo meno curato nonostante il largo uso che ne viene fatto.

L'istituto dispone di una cappella nonché, nel reparto a custodia attenuata, anche di apposita sala per il culto delle varie fedi religiose.

La struttura si sta dotando di apposito spazio per consentire i video-colloqui per i detenuti stranieri.

La capienza regolamentare dell'istituto è di 114 unità, quella tollerabile di 211, calcolando 3 metri quadrati per detenuto.

La Casa Circondariale e di Reclusione ha un regolamento interno dal 2004, disponibile presso la biblioteca. In sala colloqui sono esposte le disposizioni relative ai colloqui e ai pacchi prenotazioni. Per i detenuti stranieri sono resi disponibili dei riassunti in varie lingue.

SPAZI DETENTIVI

Le stanze di pernottamento, tutte uguali, hanno una capienza regolamentare di due detenuti per stanza, e una capienza tollerabile di 3; attualmente alcune stanze ospitano 2 detenuti, altre 3.

Le celle sono fornite di wc, ma non di docce che invece sono comuni a tutta la sezione e che sono fruibili liberamente dai detenuti nel limite di una doccia al giorno.

Anche se nelle celle non vi è un apposito spazio per cucinare, vi è comunque la possibilità di preparare cibi.

Ogni cella ha un colore ed è stata personalizzata dai detenuti che la occupano.

La struttura garantisce l'erogazione di acqua calda nel reparto docce e il riscaldamento durante i periodi invernali mentre non vi è climatizzazione per i periodi estivi durante i quali è garantito maggior flusso d'aria dalla mancata chiusura del blindo.

DETENUTI

Attualmente l'Istituto ospita 218 detenuti, tutti uomini.

159 sono i detenuti definitivi e 59 quelli in attesa di giudizio.

I detenuti stranieri sono 68, di cui 15 europei, prevalentemente romeni, mentre gli extracomunitari sono 53, provenienti prevalentemente da Albania, Marocco, Tunisia e Nigeria.

Le confessioni maggiormente rappresentate, oltre alla cattolica, sono quella islamica, quella mormonica e quella geovista.

Vi è un unico detenuto sieropositivo e vi sono detenuti tossicodipendenti, tutti collocati in sezione ordinaria.



La maggior parte dei detenuti è reclusa per reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e rapina associata finalizzata allo spaccio.

Vi sono detenuti ammessi al lavoro all'esterno impegnati nel volontariato o in attività lavorative autonome; vi sono anche detenuti in regime di semilibertà che svolgono attività lavorativa alle dipendenze di terzi.

COLLOQUI CON I FAMILIARI E CORRISPONDENZA

Il detenuto può avere colloqui con i familiari entro il quarto grado, nonché con il convivente o altra persona legata da una relazione affettiva.

Il colloquio può essere prenotato dai familiari telefonicamente.

Ogni detenuto ha diritto a sei ore di colloquio al mese con possibilità, per coloro che risiedono fuori comune, di abbinare più ore consecutive.

Il colloquio si svolge in una sala comune dove si trovano dieci postazioni, ma vi è anche una sala giochi dove poter trascorrere del tempo con i bambini.

La corrispondenza è libera, compresa quella via e-mail, pure consentita.

I detenuti hanno la possibilità di effettuare chiamate telefoniche: agli stessi viene consegnata una scheda su cui sono indicati al massimo 4 numeri telefonici che possono chiamare liberamente nella giornata con un limite di due telefonate la settimana e con un limite di durata di 10 minuti per telefonata.

Ai detenuti è concesso ricevere oggetti e alimenti previsti dall'ordine di servizio che non necessitino di manomissione per il controllo finalizzato ad evitare l'occultamento di oggetti non consentiti.

ALIMENTAZIONE

Ai detenuti vengono somministrati tre pasti giornalieri (colazione, pranzo e cena), cercando di rispettare diete particolari o l'alimentazione dettata da precetti religiosi (es. Ramadan).

Pur non esistendo uno spaccio vero e proprio, i detenuti possono acquistare i generi di prima necessità e gli alimenti inseriti in un elenco di prodotti gestito dall'impresa che fornisce il vitto per la cucina detenuti; il prezzo dei prodotti viene indicato dall'impresa e controllato mensilmente dal Comune.

Nelle cucine lavorano a rotazione mensile 4 detenuti.

PERSONALE

L'istituto dispone di un dirigente e sei funzionari.

Vi sono due educatori che svolgono 36 ore di lavoro settimanali.

Nell'istituto lavorano anche gli assistenti sociali che non dipendono dal carcere ma hanno un'autonoma direzione; la loro attività consiste nel valutare il percorso esterno del detenuto e della sua famiglia, il contesto in cui lo stesso è vissuto ed eventuali prospettive lavorative.

Vi sono assistenti volontari autorizzati ad accedere in istituto che si occupano dell'assistenza spirituale, di un progetti di filosofia, di canto, di scrittura creativa, di salvaguardia dell'ambiente, di cucito creativo e di teatro.

SANITÀ

L'istituto è fornito di un reparto sanitario per curare i detenuti.

E' garantita la presenza del medico dell'Asl solo per 12 ore al giorno, dalle 8.00 alle 20.00, sopperite per il resto dal servizio di guardia medica; inoltre è garantito un servizio infermieristico dalle 8.00 alle 22.00.



Gli specialisti del servizio pubblico (ad esempio l'infettivologo per i malati di HIV e AIDS) intervengono solo a seconda delle necessità.

Il reparto eroga prestazioni di medicina generale e specialistica praticabile in istituto, dove insiste anche un ambulatorio di oculistica e di odontoiatria.

Vi è anche un pronto soccorso attrezzato per la medicina d'urgenza che non necessita di apparecchiature complesse (servizio raggi, TAC).

Ogni detenuto viene sottoposto a controllo medico obbligatoriamente al suo ingresso e successivamente su sua richiesta.

In caso di trasferimento all'esterno del detenuto per le cure del caso, è necessario ottenere il nulla osta del giudice precedente; solo nel caso in cui si proceda in via d'urgenza l'autorizzazione viene data del direttore, con successiva ratifica del magistrato.

La medicina generale della ASL eroga solo i servizi essenziali di assistenza (LEA); nonostante la presenza di detenuti tossicodipendenti, piuttosto scadente è invece il servizio SERT, al momento assicurato dagli ingressi settimanali di due assistenti sociali e una presenza quindicinale del medico.

ISTRUZIONE LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE

A garantire l'istruzione vi sono corsi di scuola media organizzati dal CIPIA di Campobasso, nonché corsi di alfabetizzazione degli stranieri.

Quanto ai corsi di scuola secondaria vi sono le sezioni distaccate dell'IPSEOA (Istituto Alberghiero) Federico di Svevia di Termoli nonché dell'Istituto Tecnico Agrario San Pardo di Larino.

I vari percorsi formativi vengono resi noti attraverso avvisi inseriti nelle bacheche dei piani, il passaparola e la chiamata diretta.

Le lezioni pratiche si svolgono in apposite aule adibite a laboratorio di cucina e a quello di sala mentre, per quel che riguarda l'istituto agrario, gli studenti dispongono di aree verdi e addirittura di una serra.

I corsi coinvolgono generalmente più della metà dei detenuti che accedono ai vari percorsi in base alle loro preferenze o titoli di accesso: nell'anno 2018/2019 ben 18 detenuti hanno conseguito il diploma.

L'Istituto è un'eccellenza nella pasticceria, disponendo di un attrezzatissimo laboratorio che consente ai detenuti di produrre e commercializzare i propri prodotti sia dolci che salati, oltre a costituire per gli stessi un'opportunità formativa.

L'offerta formativa prevede altresì la possibilità di seguire in carcere corsi universitari, tanto vero che 3 detenuti hanno positivamente concluso il loro percorso in enogastronomia.

ATTIVITÀ RICREATIVE, SOCIALIZZANTI E TRATTAMENTALI

In ogni sezione c'è un'area destinata all'ora d'aria.

I detenuti possono fruire ciascuno di 2 ore d'aria mattutine e due pomeridiane nei passeggi all'aperto.

Ad ogni modo nella sezione custodia attenuata le stanze sono aperte dalle 8 alle 22 mentre nelle celle al piano terra le stanze sono aperte per 8 ore al giorno e in quelle al primo e al secondo piano 12 ore.



Sono assicurate anche altre ore, fuori dalle stanze, nell'arco della giornata ma in spazi interni come le sale hobby, sale socialità, palestra e teatro, tutte inserite nell'ottica non solo ricreativa ma anche trattamentale finalizzata al miglioramento del soggetto.

Al trattamento collabora tutto il personale dell'Amministrazione, i volontari ed il personale scolastico.

Il programma di trattamento viene stilato alla fine dell'osservazione, sulla base dell'esito della stessa. Per alcuni detenuti si prevede, oltre il proseguimento delle attività intramurarie, la possibilità di accedere a misure esterne l'istituto.

Al momento nessuna delle attività è finanziata da Enti o Associazioni, essendo d'esclusivo appannaggio della direzione del carcere che vi provvede con appositi capitoli di spesa.

I detenuti dispongono altresì di computer, che possono utilizzare nella sala comune sotto il controllo del personale ed hanno accesso alla biblioteca dove si trovano libri di narrativa, saggi e poesie, distribuiti, a richiesta, da un detenuto che riveste l'incarico di bibliotecario.

I detenuti possono guardare la televisione, presente in ogni stanza, e possono leggere tutti i giornali in vendita in edicola che vengono consegnati tutte le mattine all'addetto alla spesa.

RAPPORTI CON IL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA E CON IL GARANTE PER I DETENUTI

Il magistrato di sorveglianza si reca raramente in Istituto per incontrare i detenuti ed altrettanto rare sono le visite istituzionali (ministri, membri del parlamento, magistrati, ecc).

RAPPORTI CON IL DIFENSORE

L'istituto non comunica tempestivamente la nomina del difensore ma garantisce colloqui, sia telefonici che personali, senza nessuna limitazione.

CRITICITÀ

La maggiore criticità emersa a seguito della visita sembra essere la gestione della popolazione carceraria a seguito dell'accorpamento delle strutture di detenzione del Molise a quelle del Lazio e dell'Abruzzo in un unico distretto.

In effetti, a seguito di questa modifica si è registrato un aumento degli episodi di disordine all'interno dell'Istituto soprattutto a causa dei detenuti di provenienza laziale, rivelatisi particolarmente ostili.

Fortunatamente, grazie anche alle particolari capacità della Direttrice e dell'intero corpo di Polizia Penitenziaria, gli episodi sono ridotti ad uno solo nell'anno trascorso.

Altro problema è rappresentato dalla mancanza di collegamenti che rende difficili i contatti tra detenuti e loro familiari: l'unico mezzo, oltre alle automobili, era un autobus di linea che è stato di recente soppresso a causa di problemi di viabilità.

Si segnala anche la carenza di personale, quest'anno aggravata dal pensionamento di 6 unità che probabilmente non verranno sostituite, con le inevitabili ripercussioni nella gestione dell'ordine e della sicurezza, già di per sé difficoltosa a seguito della nuova geografia carceraria.

Non può non rimarcarsi la totale assenza del Servizio per le Tossicodipendenze, con trattamenti assicurati solo dall'infermiere di turno, senza alcun professionista specializzato, come anche il supporto psicologico, demandato essenzialmente all'attività dei volontari.



Purtroppo, nonostante il grande impegno profuso dalla Direzione nel recupero e nella rieducazione del reo, del tutto deficitario è l'effettivo reinserimento sociale e lavorativo, che costituisce l'essenza stessa della funzione della pena.

Rimane, infatti, la diffidenza dei datori nell'impiego di lavoratori detenuti o internati negli istituti penitenziari, nonché persone condannate ammesse al lavoro all'esterno, nonostante la possibilità di beneficiare di agevolazioni di natura fiscale e contributiva.

Altro nodo problematico è la mancata sottoscrizione del protocollo per la prevenzione dei suicidi con la ASL, anche se l'istituto è in controtendenza rispetto a quanto divulgato dalle cronache nazionali, considerato che nell'ultimo anno si è verificato solo un tentato suicidio. Scarsa è anche la presenza degli assistenti sociali.

L' Osservatorio:

Avv. Nicola BONADUCE, Avv. Maria TESI, Avv. Federica ROGATA

Il presidente della Camera Penale

Avv. Roberto D'ALOSIO

MILANO. Casa Circondariale San Vittore.

La Delegazione, con regolare autorizzazione ex art 117 del DPR 230/2001, era composta da:

1. avv. Simona Debora Giannetti, avvocato del Foro di Milano e iscritta alla Camera Penale di Milano, membro del Direttivo di Nessuno tocchi Caino, iscritta al Partito Radicale;
2. avv. Monica Gambirasio, avvocato del Foro di Milano e Presidente della Camera Penale di Milano;
3. avv. Alessandro Giungi, avvocato del Foro di Milano, iscritto alla Camera Penale di Milano e Consigliere Comunale per il Partito Democratico del Comune di Milano;
4. arch. Paola Maria Gianotti, già iscritta al Partito Radicale
5. dott. Marco del Cello, iscritto al Partito Radicale

La delegazione, guidata dall'avv. Simona D. Giannetti, è stata ricevuta e accompagnata nel corso della visita da:

1. dott. Giacinto Siciliano, Direttore della Casa Circondariale;
2. Ispettore De Michele, Sostituto Commissario.

La visita della delegazione ha avuto inizio alle ore 10.00 ed è terminata alle ore 13.15 circa del 15 agosto 2019: la delegazione ha effettuato un primo colloquio con il Direttore Siciliano e il Sostituto Commissario De Michele, che hanno fornito i dati e le informazioni sulla situazione dell'Istituto.

Successivamente la delegazione è stata accompagnata attraverso i raggi e le sezioni del carcere. Durante la visita i membri della delegazione hanno potuto liberamente, nel rispetto delle regole dell'autorizzazione, entrare nelle celle e colloquiare con i detenuti, facendo



loro domande e ricevendo risposte sulla situazione nel carcere e le loro esigenze. Certamente un aspetto molto sentito da tutti i detenuti è la carenza di attività lavorativa e l'assenza di buone condizioni per i colloqui coi famigliari. Si aggiunge che molti hannp lamentato di non poter ritelefonare, nel corso del colloquio telefonico, nel caso cada la linea. Il Direttore ha inoltre riferito che è pronto il sistema per le telefonate via skype, ma lo stesso non è ancora attivo per la necessità di risolvere – cosa che ha riferito accadrà a breve – questioni pratiche relative ai controlli su chi effettua la chiamata. E' da dire che con San Vittore è operativo un sistema di mailing, zeromail, che consente a chi è fuori dal carcere di inviare una mail che viene letta dal detenuto in tempi molto rapidi, quasi reali.

Il carcere San Vittore è costituito da raggi occupati interamente dalla popolazione maschile; è presente anche la sezione “femminile”, a cui si accede separatamente non appena superato l'ingresso.

Di questi raggi, il secondo e il quarto sono inagibili, ma è già in corso la procedura di gara per procedere alla ristrutturazione.

La capienza regolamentare dell'Istituto è di 551 posti, di cui 247 sono non disponibili, a fronte di complessivi 1.045 detenuti presenti.

Ogni raggio è formato da quattro piani. Evidente è il divario tra il sesto raggio, in parte già operativo e ristrutturato, rispetto alle fatiscenti celle dei raggi non ancora interessati della ristrutturazione, ma occupati dai detenuti: in questi ultimi casi, le docce non sono in cella, ma comuni senza spazi di privacy, e si trovano

in un ambiente non areato, malsano e invaso da umidità. I letti sono di media tre per cella. Ci sono ancora celle che hanno letti a castello. Le celle, che non sono di nuova ristrutturazione, sono ai limiti di dimensione con la nota sentenza Torregiani: non solo piccole, ma anche fatiscenti e maleodoranti, a causa dell'umidità.

Le salette per la socialità sono decisamente piccole e apparentemente non sufficienti per poter essere utilizzate da tutti i detenuti del piano e svolgere la loro funzione.

Nelle celle sono evidenti le inferiate a maglie strette e la luce è poca.

Alla prima accoglienza è dedicata una sezione intera, quella dei nuovi giunti. I detenuti però non hanno confermato di avere sempre ricevuto gli avvisi delle loro garanzie non appena entrati in carcere, come dovrebbe accadere.

Per quanto riguarda i colloqui, le stanze in cui si eseguono sono di pochi metri quadrati: ci sono tavoli ravvicinati, attorno a cui si radunano le famiglie che si recano a fare visita al detenuto; è evidente che i tavoli siano troppo vicini sia per garantire la privacy del colloquio, ma anche in termini di spazio, considerato che spesso ci sono dei bambini tra i parenti in visita.

E' stata visitata l'area dei passeggi nella sezione del “femminile”: la zona è fatiscente, prevalentemente di cemento ma prevede una tettoia per la zona d'ombra e lo spazio per posizionare gli stendibiancheria; solo qualche sedia e un tavolino, nessuna panchina.

E' previsto anche il “centro clinico”, adibito per le cure mediche, e il c.o.m.p., per la cura dei disturbi psichiatrici, dove si trovano detenuti collocati in celle con un letto e un mobile incollati al pavimento, al buio e sottoposti a terapie con farmaci e sedativi. Tra questi ci sono detenuti che non svolgono alcuna attività trattamentale, quindi restano in carcere in



totale violazione della funzione rieducativa della pena prevista dall'art 27 della Costituzione, chiusi tutto il giorno in una cella al buio, isolati e sedati.

Con riguardo alla riabilitazione dalla tossicodipendenza, in carico al Sert di Milano, sono presenti 413 detenuti tossicodipendenti: su 1.045 complessivi di questi, 323 uomini e 20 donne; 51 sono in terapia metadonica, di cui 45 sono uomini. Al terzo raggio è dedicata una Sezione alla cura della tossicodipendenza denominata "Nave", in carico al SerT di Milano, dove si trovano solo i detenuti uomini. Ovviamente per ragioni numeriche non tutti i detenuti tossicodipendenti hanno la fortuna di accedere alla "Nave", dove funziona il collegamento con il SerT che si occupa di avviare anche un percorso di risocializzazione. Anche alla Nave, pur essendoci questo orientamento di risocializzazione, mancano le offerte di lavoro e formazione, pur essendoci richieste dei detenuti.

Sui detenuti, la pianta organica degli Agenti di Polizia Penitenziaria ne prevede 780, di cui 748 sono assegnati ed effettivamente in servizio sono 681.

Sulla popolazione carceraria presente, dei 1.045 detenuti, 948 sono uomini e 97 donne, oltre a 10 bambini presso l'Icam di Milano con le loro madri. Dei 1.045, solo 1 è in regime di AS2 (alta sicurezza) e trattandosi di Casa Circondariale, il numero dei detenuti definitivi è di molto inferiore rispetto a quello di coloro che si trovano detenuti in esecuzione della custodia cautelare in carcere: a fronte di 282 detenuti con condanna definitiva, sono 762 quelli che attendono una sentenza passata in giudicato. Anche tra coloro che sono in misura cautelare la prevalenza di presenze spetta a chi attende la sentenza di primo grado: su 762 detenuti "non definitivi", 420 sono imputati in attesa della sentenza di primo grado mentre 291 sono coloro che hanno proposto appello e ben 51 quelli che attendono il giudizio in Corte di Cassazione. Rispetto al numero complessivo di presenze, pari a 1045 detenuti e al numero di 762 detenuti in custodia cautelare, si apprende che quasi il 70% dei detenuti non definitivi è ancora in attesa di terminare il giudizio di primo grado. E' evidente che il dato sulla prevalente presenza di detenuti in attesa della sentenza del primo grado di giudizio, sia sintomatica di un malfunzionamento delle misure sostitutive e certamente di una disapplicazione del principio di diritto, per cui la carcerazione preventiva debba essere l'extrema ratio.

Non solo, sempre con riguardo ai dati forniti dalla Direzione, su 1045 detenuti sono 627 i cittadini stranieri, di cui 563 uomini. Il dato che ha riferito la Direzione sulla presenza dei detenuti stranieri è che la maggioranza di questi, almeno l'80%, proviene da esperienze di fuga dal Paese di origine, con pregressa detenzione nei centri di raccolta della Libia e caratterizzati dall'assenza di riferimenti familiari e documentali; non solo, gli evidenti disagi mentali, connessi alle pregresse esperienze ne rendono difficoltosa anche per la Polizia Penitenziaria la gestione in quanto imprerata sul punto. A questo proposito certamente non giova la presenza di un solo psicologo al giorno nell'Istituto.

Per quanto riguarda la salute fisica, sono stati forniti i dati sulle malattie virali: 32 sono i detenuti affetti da epatite C, in prevalenza uomini (esattamente 28), mentre 27 sono i detenuti sieropositivi (di cui 24 uomini e 3 donne). Il Dirigente Sanitario è il dott Ruggero Giuliani: è infettivologo e questo è certamente di ausilio per la corretta gestione di queste malattie anche in rapporto con l'Azienda Santiaria. E' stato rilevato che i maggiori casi



sono per lo più di scabbia. Sono apposti i cartelli del regolamento nei corridoi delle Sezioni e sono stati riscontrati i frigoriferi, anch'essi situati nei corridoi delle Sezioni.

Per quanto attiene alle patologie di tipo psichiatrico, sono 150 i detenuti che ne sono affetti con diagnosi: di questi, 116 sono uomini e 34 sono donne.

Ogni giorno è presente un solo psichiatra, che visita i pazienti in carico, ma anche i detenuti che ne fanno richiesta con la domandina. Su 1.045 detenuti, il numero di psicologi che sono indicati come consulenti esterni è di 5 per l'intera popolazione carceraria; è previsto un medico presente ogni giorno e gli educatori sono 11 effettivamente in servizio, anche se regolamentari sarebbero 13.

Avendo riguardo ai dati complessivi, su 97 donne, 34 hanno disturbi psichiatrici accertati; mentre la percentuale scende nella popolazione maschile, dove su 948 soffrono di disturbi psichiatrici accertati in 116. Nel mese di Giugno 2019 a San Vittore è avvenuto un suicidio. Un uomo aveva ricevuto il giorno prima la notifica del provvedimento del Tribunale, che decideva la decadenza della patria potestà. La Direzione conferma che la comunicazione del provvedimento era avvenuta, come di norma, in modo assistito alla presenza del sostegno psicologico. Tuttavia è evidente che la carenza del personale medico – psicologi e psichiatri per esattezza –, in termini numerici insufficienti a coprire la domanda giornaliera di assistenza da parte di tutti i detenuti che la richiedono, può generare le conseguenze di un gesto estremo, visto anche che la detenzione già di per sé costituisca una sofferenza, pure senza aggiungervi le cattive notizie.

Con riguardo all'aspetto formativo e risocializzante, non mancano le attività ricreative mentre è del tutto assente ogni possibilità di impegno lavorativo, pur a fronte delle numerose richieste dei detenuti: l'occasione lavorativa che manca è quella certamente sul piano esterno, rispetto alla P.A., mentre sul piano interno al carcere, l'offerta è ovviamente carente in relazione all'elevato numero della domanda che proviene dai detenuti. C'è una biblioteca piccola, una stanza, i libri sono pochi e provengono per lo più da donazioni esterne.

Dai dati forniti, i detenuti che lavorano sono 286, di cui 246 uomini e 40 donne. Sono tutti esclusivamente dipendenti della P.A., tranne 1 soltanto, e svolgono le mansioni della cura dei luoghi del carcere, per cui sono previsti dei turni, che comportano che ogni detenuto lavori circa una volta ogni 3 mesi. L'attività formativa si concentra sull'alfabetizzazione e le scuole dell'obbligo, medie e superiori; è presente anche qualche universitario ma in numero decisamente esiguo.

Non esistono proposte lavorative esterne rispetto al carcere, tranne le cooperative che lavorano con la sola sezione femminile: per esempio utile è l'esperienza della Cucina, che è gestita dalla Cooperativa Alice, che

consente alle detenute di imparare a cucinare e contemporaneamente di lavorare, con un progetto di catering che offre servizi a pagamento anche all'esterno. Diversamente con riguardo ai detenuti uomini, non ci sono offerte lavorative che permettano di rendere effettiva la finalità rieducativa della pena. Manca in concreto, come è emerso dai colloqui tra le celle con i singoli detenuti, l'effettivo riscontro del diritto del detenuto di svolgere un'attività lavorativa, che gli consenta il reinserimento nella società una volta terminata l'esecuzione della pena: questo accade perché mancano le misure per incentivare l'impiego



lavorativo del detenuto, che è limitato allo svolgimento di attività di conservazione e manutenzione dell'Istituto, ma non indirizzato ad attività di formazione. E' vero infatti che i detenuti che lavorano sono tutti dipendenti della Pubblica Amministrazione, tranne 1 su 1045.

Un ringraziamento alla Camera Penale di Milano, che con la Sua Presidente ha partecipato alla Campagna del Ferragosto in Carcere, e al Consigliere Comunale Alessandro Giungi, sensibile alla tematica e componente della Sottocommissione Carcere del Comune di Milano.

Avv. Simona D. Giannetti – Camera Penale di Milano

MODENA. Casa Circondariale “S.Anna”

L'Osservatorio “Carcere e Magistrato di sorveglianza” ed il direttivo della Camera Penale Carl'Alberto Perroux di Modena hanno aderito all'iniziativa “ferragosto in carcere” (indetta dal partito radicale), facendo ingresso nella casa circondariale locale.

All'atto dell'accesso, il numero dei detenuti presenti nella struttura è risultato ammontante a 492 ristretti, a fronte di una capienza massima pari a 366 posti. In particolare, 311 sono risultati i detenuti con posizione giuridica definitiva e 181 i ristretti versanti in regime di custodia cautelare custodiale.

L'ispezione ai locali ha riguardato i vani adibiti alle ispezioni ed alle perquisizioni preliminari all'ingresso in istituto, le celle destinate all'isolamento, gli spazi collocati nel vecchio e nel nuovo padiglione, le zone comuni, il magazzino, la lavanderia, il reparto medico-infermieristico e quello destinato all'igiene dei detenuti. Lo stato della struttura è risultato complessivamente accettabile, anche se sono state riscontrate talune infiltrazioni acquose limitanti l'uso e l'accesso di alcuni ambienti comuni, quali, ad esempio, la palestra. Le celle ispezionate sono risultate munite di finestre filtranti luce solare e dotate di bagno isolato, comprensivo di doccia e di uso di acqua calda, eccezion fatta per quelle destinate all'isolamento e quelle componenti la sezione femminile, dove è stata rilevata la mancanza di doccioni e la disponibilità di acqua fredda.

In entrambi i casi, tali carenze sono state sopperite dalla presenza di bagni comuni, composti da impianti doccia dotati di acqua calda.

È stato appreso che ciascuna cella è dotata di luce artificiale direttamente azionabile e spegnibile da parte dei detenuti, ancorché il personale penitenziario sia in grado di gestirne autonomamente l'utilizzo.

Ogni sezione è risultata munita di un frigo ed un freezer comuni, all'interno dei quali è consentito riporre il proprio cibo e le proprie bevande.

Le zone di passeggio sono apparse eccessivamente ristrette, anche se quelle costruite nel nuovo padiglione sono risultate di una metratura maggiormente adeguata all'uso.

Globalmente, è stato rilevato che i vani componenti il nuovo padiglione risultano meno opprimenti e meglio curati, anche in ragione della recente edificazione di tale sezione, la cui ultimazione risale all'anno 2012.



Per quanto concerne gli spazi comuni, è da evidenziare l'esistenza di più biblioteche e di un piccolo teatro.

Trattasi certamente di una nota positiva, laddove si valuti che tali spazi risultano forniti di materiale idoneo a garantire l'espletamento di attività di risocializzazione.

D'altra parte, con riferimento al personale in servizio presso la struttura, si sottolinea che alla data dell'accesso in istituto, il numero degli agenti di polizia penitenziaria è risultato ammontante a 239 unità.

Alla luce di quanto sopra, sebbene le condizioni strutturali dell'istituto siano risultate passabili, si rileva la necessità di un intervento tempestivo che ponga rimedio alle situazioni deficitarie che limitano l'uso di spazi comuni finalizzati a garantire la fruibilità del percorso rieducativo a cui dovrebbero essere sottoposti i detenuti.

L'Osservatorio "Carcere e Magistrato di sorveglianza" Camera Penale Carl'Alberto Perroux di Modena

NAPOLI. Casa Circondariale di Poggioreale "Giuseppe Salvia"

Nell'ambito dell'iniziativa "Ferragosto in Carcere", promossa dal Partito Radicale e da Radio Radicale, alla quale ha aderito l'Unione delle Camere Penali Italiane, la Camera Penale di Napoli, rappresentata dal componente della Giunta Avv. Sergio Schlitzer – unitamente al responsabile nazionale dell'Osservatorio Carcere dell'Unione delle Camere Penali Italiane, Avv. Riccardo Polidoro ed all'Avv. Elena Lepre, membro del direttivo dell'associazione Il Carcere Possibile Onlus – ha visitato nella giornata del 15 agosto 2019, la struttura della Casa Circondariale "G. Salvia" di Napoli Poggioreale.

La visita ha avuto una durata di circa 3 ore ed è stata effettuata unitamente alla Direttrice dell'Istituto, Dott.ssa Maria Luisa Palma e alcuni agenti della Polizia Penitenziaria, la cui disponibilità ha consentito di visitare i padiglioni Roma, Avellino, Genova e Livorno, e le aree oggetto di attività trattamentali.

Nonostante i visibili sforzi della Direzione – come, ad esempio, quelli volti al recupero di aree non utilizzate da destinare ad attività trattamentali, quali il giardinaggio e l'orticoltura – la situazione dell'Istituto presenta ancora molte e gravi criticità.

Sono attualmente presenti 2055 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 1635 unità, ridotta però a 1300 per i lavori in corso in alcuni padiglioni. Il sovraffollamento è pari a + 755. La recente rivolta al Padiglione Salerno ha fatto trasferire circa 200 detenuti. Prima di tale episodio, dunque, le presenze erano ancora maggiori, pari a circa 2255 detenuti, con un sovraffollamento di circa 1.000 unità.

Nonostante l'istituto sia una "casa circondariale" i detenuti definitivi sono 936, pari quasi al 50% delle presenze. I tossicodipendenti sono 85 in cura con trattamento farmacologico. Detenuti con patologie di tipo psichiatrico sono 203 e sono sotto controllo medico. Gli stranieri sono 327.

Sono presenti ben 50 detenuti con disabilità motoria.



Rispetto al “lavoro”, risultano 366 detenuti lavoranti dipendenti dell’amministrazione penitenziaria, mentre uno solo per conto di un’impresa privata. Nessuno è coinvolto in corsi di formazione professionale. Nei corsi scolastici sono presenti 158 detenuti.

Il personale amministrativo è sotto organico.

Gli Psicologi sono solo 9 per un servizio di 45 ore mensili ciascuno, mentre gli Educatori sono 17 a fronte di una pianta organica che ne prevede 20; anche il numero degli Agenti di Polizia Penitenziaria è inferiore alla pianta organica, essendo presenti 743 agenti a fronte dei 920 previsti.

I mediatori linguistici e culturali sono presenti per 31 ore a semestre.

Nel corso del 2018 vi sono stati 4 suicidi, 426 atti di autolesionismo e 10 morti (esclusi i suicidi).

Per quanto riguarda la sanità, i medici di base sono presenti per 240 ore la settimana. Gli psichiatri 51 ore la settimana.

A fronte degli interventi di ristrutturazione e manutenzione che hanno riguardato e riguarderanno alcuni padiglioni della Casa Circondariale, ben diversa – e drammatica – è la condizione di padiglioni come il Livorno.

Qui, in particolare, sono presenti numerose celle che ospitano anche 9 detenuti, prive di doccia e con la zona adibita a cucina attigua al piccolo bagno allocato all’interno.

All’ispezione visiva, peraltro, alcune celle – tenuto conto degli “arredi” presenti al loro interno – appaiono al di sotto del rispetto del “parametro” dei 3 mq di spazio vitale per ciascuna persona ivi “ospitata”.

Tutte le celle, inoltre, hanno pareti ricoperte da estese aree di muffa ed umidità, soprattutto nella zona bagno-cucina, che i detenuti sono costretti a ricoprire facendo uso di buste di plastica nere, di quelle comunemente utilizzate per la spazzatura.

L’acqua che fuoriesce dai rubinetti appare maleodorante. La zona doccia si presenta in condizioni igienico-sanitarie davvero disastrose, e ben difficilmente compatibili con gli standards prescritti, essendo caratterizzata da evidenti tracce di muffa, estese su tutte le pareti, che ricoprono interamente la pittura; la rubinetteria presenta chiare tracce di ruggine.

Numerosi detenuti presentano tratti dell’epidermide segnati da infezioni micotiche, arrossamenti e “sfoghi” cutanei, del tutto verosimilmente legati alle condizioni igienico-sanitarie innanzi indicate. Peraltro, a fronte di una temperatura elevata dei locali, non constano ventilatori idonei a mitigare gli effetti della calura. In proposito va precisato che il dono fatto da un’associazione di 100 ventilatori, ha suscitato le proteste di quei detenuti (la maggior parte) a cui non sono stati assegnati. Desta davvero irritazione constatare che l’Amministrazione Penitenziaria non possa far fronte alla spesa di un ventilatore per stanza. Situazione tragica anche al Padiglione “Roma”. Bagni comunicanti con il vano in cui si cucina e stanze umide con pareti scrostate. In alcune stanze superata la presenza di 10 detenuti.

Al piano terra destinato ai “trans” il bagno non ha porta ed è “a vista”.

Nei padiglioni dove sono stati effettuati i lavori di ristrutturazione le condizioni di detenzione sono a norma. Bagni nuovi con doccia e vano chiusa con porta. Va evidenziato che per la conformazione di alcuni padiglioni ed in particolare per quelli che hanno i piani con il c.d. “passetto” e non esiste il calpestio centrale, come il “Napoli” – che pure presenta



enormi criticità – i lavori di ristrutturazione non potranno recuperare lo spazio necessario, come ad esempio per la doccia nelle stanze.

Le cucine sono 2. Una serve circa 1700 detenuti, l'altra per il Centro Clinico ed il padiglione Roma.

Le aree dedicate al “passeggio” sono spazi con il calpestio in cemento, tra un padiglione e l'altro, privi di protezione dalla pioggia e dal sole, del tutto vuoti. Per i colloqui alcuni detenuti possono usufruire del c.d. “giardino di dentro” un'area attrezzata per incontrare familiari e operatori.

A fronte di questa tragica situazione, la Direzione fa il possibile per attivare un piano trattamentale. Corsi di falegnameria, tipografia, officina fabbri. Ad ottobre dovrebbe aprire una pizzeria interna, con corsi per i detenuti. Già attiva una serra e vi è un progetto per l'orto.

Come in altre occasioni di visita alla Casa Circondariale di Poggioreale dobbiamo constatare che le condizioni detentive mutano notevolmente da un Padiglione all'altro, con un'evidente disparità di trattamento. C'è chi ha a disposizione una stanza con un vano bagno con doccia, lavandino e water (frutto dei recenti lavori di ristrutturazione) e chi è costretto a convivere con altre 10 persone in uno stanzone ammuffito, con un vano aperto in cui vi è il water e un lavandino e dove vengono riposti gli alimentari e si cucina, con buste di plastica alle pareti per ripararsi dall'umidità.

All'esito di questa iniziativa di Ferragosto, che s'inserisce nell'impegno costante della Camera Penale di Napoli sul tema della detenzione, anche con la sua Onlus “Il Carcere Possibile”, la Giunta e l'Osservatorio Carcere dell'Unione Camere Penali Italiane, valuteranno se adottare iniziative affinché l'espiazione della pena, e più in generale la detenzione, abbia sempre luogo nel rispetto della dignità umana e dei Principi Costituzionali e Convenzionali.

Avv. Sergio Sergio Schlitzer – Giunta Camera Penale di Napoli

Avv. Elena Lepre – Direttivo “Il Carcere Possibile Onlus”

Avv. Riccardo Polidoro – Responsabile Nazionale Osservatorio Carcere UCPI

ORISTANO. Casa di reclusione Massama “Salvatore Soro”

Nell'ambito dell'iniziativa “Ferragosto in Carcere” promossa dal Partito Radicale, il 15 agosto 2019 una delegazione composta dagli avvocati Franco Villa, Maria Teresa Antonia Pintus e Michele D'Agostino, Componenti dell'Osservatorio Carcere dell'UCPI, Rosaria Manconi e Anna Maria Uras in rappresentanza della Camera Penale di Oristano, Matteo Angioli e Tania Filice del Partito Radicale, Paolo Mocci Garante comunale per i diritti dei detenuti di Oristano e Francesco Pitirra Consigliere Nazionale degli studenti Universitari ha visitato la Casa di Reclusione di Oristano Massama “Salvatore Soro”.

L'Istituto, edificato nel 2012, in sostituzione della vetusta Casa Circondariale di Oristano, è attualmente una Casa di Reclusione con capienza regolamentare di 265 posti e ospitante 263 detenuti dei quali circa l'85% si trova in regime AS1 e AS3. Composta da diversi edifici consta tra l'altro di un area verde di alcuni ettari e una palestra attualmente



inutilizzate, una ludoteca, una biblioteca, due spazi adibiti a officina, una sala-teatro e una cappella. L'area detentiva è strutturata in una sezione staccata destinata ad ospitare semiliberi e detenuti che godono dei benefici di cui all'art. 21 o.p. nonché in un blocco centrale organizzato in sei sezioni delle quali cinque destinate ad ospitare i detenuti in regime di alta sicurezza e una ospitante i detenuti comuni. Il suddetto blocco centrale è sviluppato su tre livelli. Al piano terra sono ubicati l'infermeria, gli ambulatori medici e l'area trattamentale, ovvero tre stanze adibite ad aule scolastiche di piccole dimensioni e spoglie. Nei piani superiori si trovano sei sezioni detentive, ciascuna dotata di una scala interna per l'accesso ai cortili mediamente ampi destinati al passeggio e di una saletta per la socialità e una sala hobby, sostanzialmente disadorne. In ogni sezione sono ubicate venti stanze di detenzione, in ciascuna delle quali è presente un separato servizio igienico con doccia e un angolo cottura. Le celle pur essendo state progettate per ospitare due detenuti, attualmente sono per la maggior parte occupate da tre persone.

Per quel che riguarda l'area sanitaria sono state recentemente introdotte le cartelle mediche digitali e le principali prestazioni garantite all'interno dell'istituto concernono visite cardiologiche, diabetologiche, infettivologiche, urologiche, ortopediche e psichiatriche.

Sono presenti quattro sale colloqui conformi alla normativa, i colloqui con i familiari avvengono la mattina sei giorni alla settimana, sono previsti anche per due domeniche al mese e possono essere prenotati online. Non sono stati ancora introdotti servizi quali video-telefonate o colloqui via skype, nonostante la popolazione detenuta sia in massima parte formata da condannati provenienti dalla penisola.

Per quanto concerne il personale in servizio presso l'istituto, a fronte di una pianta organica prevista di 221 unità di Polizia Penitenziaria, l'attuale disponibilità è di solo 179 unità operative. Ma la carenza di organico si registra anche con riguardo al personale amministrativo considerando che sono ricoperti 18 posti amministrativi effettivi in luogo dei 22 previsti. Ancora più grave è la situazione in riferimento all'ufficio educatori, in quanto pur essendo prevista una pianta organica di cinque unità, sono operativi soltanto quattro educatori che devono gestire circa 66 detenuti a testa e non possono contare sull'apporto di alcun volontario.

Le principali criticità sono da ricondurre al fatto che l'Istituto venga gestito come una Casa Circondariale, nonostante si tratti di una Casa di Reclusione. Dunque la vigilanza dinamica è sostanzialmente inesistente e le celle sono chiuse per la maggior parte della giornata.

Peraltro i detenuti si sono lamentati di essere stati privati di alcuni beni per i quali precedentemente avevano ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo. In particolare, la Direzione, a seguito di alcune condotte illecite riferibili a dei computer e a delle macchinette taglia-capelli, ha deciso di vietarne di fatto l'utilizzo a tutti i detenuti.

Sono ospitati nella struttura anche dei detenuti condannati all'ergastolo (alcuni anche ostativo) i quali lamentano la mancata assegnazione di camere ad un posto, contrariamente a quanto previsto dall'art. 6 dell'ordinamento penitenziario.

Altro grave problema è il lavoro che dovrebbe essere uno degli strumenti fondamentali per la risocializzazione del detenuto. Infatti la maggior parte dei detenuti non svolge attività lavorativa ed il lavoro disponibile è soltanto quello intramurario domestico. A questo



proposito i detenuti lamentano la circostanza di poter lavorare al massimo un'ora al giorno con una retribuzione che non supera i 50 euro mensili.

In conclusione, nonostante la struttura sia potenzialmente idonea a garantire i diritti dei detenuti, di fatto la gestione dell'Istituto si concentra esclusivamente sugli aspetti inerenti la sicurezza a discapito delle attività trattamentali che sono completamente trascurate.

I Responsabili per la Sardegna dell'Osservatorio Carcere UCPI

Avv. Franco Villa

Avv. Maria Teresa Antonia Pintus

PALERMO. Casa Circondariale Pagliarelli

Relazioni delle visite effettuate dalla Camera Penale "G. Bellavista" di Palermo, dai Responsabili Regionali dell'Osservatorio carcere UCPI per la Sicilia, dal Delegato di Giunta UCPI e dalla Camera Penale di Patti.

La delegazione dell'Osservatorio Carcere della Camera Penale di Palermo, composta dal responsabile regionale dell'Osservatorio Carcere U.C.P.I. e vice presidente della Camera Penale di Palermo, Avv. Fabio M. Bognanni, e dai suoi componenti, Avv.ti Rosalia Zarcone, Anna Bonfiglio e Rita Maccagnano, di concerto, ha visitato, alla fine del mese di Giugno del corrente anno, unitamente all'on. Pino Apprendi, responsabile regionale di di "Antigone", la Casa Circondariale "Pagliarelli - Lorusso" di Palermo: in particolare il reparto detenuti in A.S., reparto femminile e il reparto infermeria.

La delegazione è stata ricevuta e accompagnata nella visita dalla Direttrice, Dott.ssa Francesca Vazzana e dal Commissario Arena, Vice Comandante della Polizia Penitenziaria dell'Istituto.

L'occasione ha consentito un articolato colloquio in cui sono state raccolte diverse informazioni sull'organizzazione generale dell'Istituto, sui rilievi problematici già noti e sugli interventi programmati, oltre a raccogliere le lamentele dei detenuti del reparto A.S. che nei giorni antecedenti la predetta visita avevano attuato lo sciopero della fame per tutta una serie di disservizi che subivano da tempo, protesta svoltasi nei giorni 19-20-21 Giugno c.a. dai detenuti ubicati presso il reparto A.S.

Preliminarmente, l'Istituto è entrato in funzione nel 1996, con l'ingresso di circa 90 detenuti e ad oggi vi sono ristretti circa 1300 detenuti, alcuni in attesa di giudizio altri in espiazione pena definitiva.

La struttura principale consiste innanzitutto in tre padiglioni, a sviluppo ortogonale sul piano fra loro, denominati rispettivamente "Mari", "Pianeti", "Venti", di eguale sviluppo, morfologia e sezione: quattro piani e sottosezioni.

Nel dettaglio:

- il padiglione "Mari", Media Sicurezza, contiene i detenuti protetti in tre sezioni (perlopiù sex offenders, omosessuali), in altre tre sezioni i giudicabili e nelle restanti due i definitivi;
- il padiglione "Pianeti", Media Sicurezza, contiene in due piani i giudicabili e negli altri due i definitivi; qui vige il regime aperto;



- il padiglione “Venti” è quello destinato alla Alta Sicurezza, i detenuti sono allocati secondo la loro appartenenza alle famiglie criminali;

Dal corpo principale si distingue il padiglione “Laghi”, Media Sicurezza, distaccato dal corpo principale, anch’esso consistente in quattro piani e otto sezioni, di recente realizzazione e conforme agli “standard europei” come da sentenza Torreggiani; basti dire che ogni cella, in tutto 104, è corredata di servizi igienici autonomi separati, con doccia, lavabo e wc; nella cella è presente un lavello con sgocciolatoio che può essere usato come lavatoio; sono erogati acqua calda e riscaldamento; gli spazi sono sufficientemente adeguati come anche il mobilio a corredo; le finestre sono molto ampie; i familiari e i visitatori dei detenuti ospiti di tale padiglione entrano da un ingresso differente da quello principale posto su piazza Cerulli.

In questo padiglione vige la c.d. vigilanza dinamica, garantita da una cabina di controllo altamente tecnologizzata che monitora continuamente solo gli spazi comuni, secondo quanto riferito dalla Direzione, e comanda elettronicamente le porte delle celle.

In questo reparto sono presenti circa 350 persone che hanno commesso reati gravi; la circostanza che le attività trattamentali siano inserite nel protocollo predisposto dalla Direzione come effettivamente fruibili, non corrisponde a quanto riscontrato durante la visita; i posti occupati dagli studenti ristretti presso l’A.S. sono particolarmente esigui rispetto alla reale capacità trattamentale della Casa Circondariale.

Il loro grado di istruzione è particolarmente basso; la maggior parte dei detenuti, tra quelli intervistati personalmente da due rappresentanti dell’Osservatorio, ha conseguito solamente la licenza elementare, qualcuno la licenza di scuola secondaria e pochissimi la licenza di scuola secondaria di secondo grado ed uno solamente la laurea.

Sarebbe invero auspicabile che i corsi di scuola, di ogni ordine e grado, siano fruibili per tutti i reclusi, che, studiando, contribuirebbero ad arricchire il proprio bagaglio culturale e professionale, di modo che una volta scarcerati possano inserirsi in ambito lavorativo e o professionale.

A tal proposito, appare doveroso ricordare che il lavoro espletato all’interno del carcere dovrebbe essere considerato uno strumento rieducativo oltre che formativo; a medesime conclusioni si dovrà pervenire anche per quel che riguarda la partecipazione ai corsi di aggiornamento.

Ulteriore intralcio alla partecipazione alle attività trattamentali per coloro che sono reclusi all’AS è il vincolo, imposto dalla Direzione da qualche anno, dei divieti d’incontro.

Le ore a disposizione per la fruizione della socialità sono: dalle 08,30 alle 11,00 e dalle 13,00 alle 15,00, finalizzate al passeggio in un’area assolata, avvolta dal cemento.

Invece, dalle ore 15,15 alle ore 18,45 i predetti detenuti possono intrattenersi in due salette arredate in maniera spoglia con due tavoli ed alcune sedie, per giocare a carte o per chiacchierare; non vi sono bigliardi né tavoli da ping pong e l’ambiente risulta molto trascurato ed angusto.

Raramente gli assistenti sociali rendono loro visita e altrettanto di rado si possono intrattenere colloqui con gli educatori che sono in numero esiguo (13) rispetto alla popolazione carceraria residente (circa 1.400).



Naturalmente, ciò incide in maniera negativa sul percorso risocializzante che ciascun detenuto dovrebbe iniziare col confronto diretto con gli educatori, rivisitando in maniera critica il proprio vissuto deviante.

Il loro primo colloquio avviene spesso dopo sei mesi/un anno dall'inizio della carcerazione e viene sicuramente attivato dalla fissazione delle udienze dinanzi al Tribunale di Sorveglianza per la discussione delle istanze tese ad ottenere una misura alternativa alla detenzione in carcere.

Mancano inoltre i programmi personalizzati, in quanto ciascun detenuto è portatore di interessi, disagi, malattie, aspettative diversi e particolari gli uni dagli altri, che necessiterebbero un intervento ad personam.

La carenza, quindi, di personale specializzato anche tra gli educatori, psicologi ed assistenti sociali è la causa ed anche l'effetto dell'impossibilità per l'80% dei reclusi di partecipare alle attività trattamentali, anche sotto il profilo della sicurezza e, quindi, del personale addetto di Polizia Penitenziaria, anch'esso carente rispetto ai reclusi.

Le ragioni che hanno indotto i detenuti a protestare, seppure pacificamente, sono diverse: fruizione della doccia giornaliera, acqua calda in cella, riscaldamenti nelle celle e non solo, materassi e cuscini, farmaci e visite mediche, notifiche e domandine 393/A, consegna pacchi corrieri esterni, sostituzione delle brande, sostituzione delle bilancette, sostituzione delle plafoniere, mensole nelle celle, infiltrazioni di acqua, pitturazione delle celle, cambio dei rubinetti flussometri, riduzione dei tempi di attesa dei familiari e deposito oggetti, pacchi introdotti tramite Buca Pranzi, sblocco canali TV, asciugacapelli nelle barberie, ripristino ascensori, disinfestazione, sale socialità e lavanderia.

Circa la problematica inerente i farmaci e le visite mediche la condizione in cui gli stessi si trovano è del tutto lesiva del diritto alla salute.

L'istituto penitenziario non assicura in tempi brevi la fruizione da parte dei detenuti – che ne fanno richiesta - di farmaci a pagamento, ovvero anche dei c.d. farmaci salva vita, laddove è di facile reperimento l'aspirina piuttosto che farmaci per specifiche patologie.

Non può certo sottacersi questa gravissima violazione del diritto alla salute di preminente importanza e che necessita di essere costantemente attenzionata da parte di tutti gli operatori, in primis l'ASP che oltre a fornire i farmaci o consentire un facile reperimento degli stessi dovrebbe anche rendere agevole l'accesso alle visite mediche specialistiche necessarie per alcuni detenuti i quali, invece, sono costretti ad aspettare tempi talvolta interminabili prima di potersi sottoporre per esempio ad un'elettromiografia.

Sotto il profilo del diritto alla salute dei detenuti è necessario porre in evidenza che seppure in istituto è presente il reparto infermeria, dotato di 14 celle, 11 di queste sono occupate da soggetti che non dovrebbero neanche starci (per esempio alcuni detenuti lavoranti sono ubicati presso il sopra citato reparto).

Ed ancora, l'istituto, benché a detta del Direttore appaia fornito di un reparto di psichiatria, i detenuti affetti da problematiche psichiatriche sono ubicati in celle con altri detenuti senza che nei loro riguardi siano usate le dovute cautele ed attenzioni.

Non è plausibile che soggetti con patologie psichiche, talvolta anche molto gravi debbano convivere con detenuti che devono inventarsi infermieri ed assistere quindi il compagno di cella, in spregio alle minime soglie di attenzione e cura che tali casi esigono.



In ultimo il reparto in cui sono detenute le donne, anch'esso di nuova costruzione che risulta essere conforme agli standard europei come da sentenza Torreggiani.

E' stato possibile quindi constatare la massima vivibilità degli spazi sia in relazione alle celle destinate al pernottamento, i bagni e le docce sempre a disposizione e, soprattutto, da mettere in evidenza che tutte le donne recluse, in quella sezione, sono addette ad espletare attività lavorativa. Vigè la sorveglianza dinamica e la vigilanza mobile.

Durante il percorso effettuato, i Responsabili si sono intrattenuti con un gruppo di donne che era intento a seguire un corso di cucina tenuto dal Signor Cappello, titolare di una nota pasticceria palermitana.

Da quanto emerso, in questo reparto, le attività trattamentali sono fruite dalla stragrande maggioranza delle detenute, carcerate sia in via definitiva che in attesa di giudizio, che sicuramente anche per l'impegno quotidiano e la gratificazione che loro proviene dal lavoro, erano particolarmente sorridenti e ben predisposte al dialogo con i visitatori.

Si è appreso, però, però, che in altre sezioni femminili questo regime non è applicato.

L'unica pecca del reparto femminile è quella di non avere a disposizione l'area verde per incontrare i bambini.

Alla visita programmata per l'iniziativa del Partito Radicale "Ferragosto nelle Carceri" hanno partecipato, insieme ad una delegazione del Partito Radicale, l'avv. Rocco Bruzzese per la Camera Penale di Barcellona P.G., gli avvocati Carmelo Occhiuto (Delegato di Giunta per l'Osservatorio Carceri), Antonella Marchese (Segretario della Camera Penale di Patti) e la dott.ssa Grace Palmeri.

Sono stati accompagnati nella visita dal personale della struttura, che ha mostrato le procedure seguite al momento dell'ingresso del detenuto, illustrando le prassi operative e mostrando i luoghi dove materialmente si svolgono i vari passaggi.

In occasione della visita, oltre a riscontrare integralmente quanto rilevato precedentemente dalla delegazione della Camera Penale di Palermo, si è potuta riscontrare una struttura abbastanza pulita ed ordinata, tranne che in alcune parti dove si è rilevato l'accumulo di varie bottigliette di plastica a cielo aperto; il personale della struttura ha riferito che sono i detenuti stessi che "sporcano" l'area gettando tali oggetti dalle grate.

Le celle erano abbastanza pulite ed ordinate, i letti erano rifatti.

Ogni cella era dotata di bagno, c'era anche un piccolo fornellino ed piccolo frigorifero che, secondo quanto ci è stato riferito dal personale, viene acquistato direttamente dai detenuti e poi lasciato nella cella, in caso di spostamento.

Non è stata rinvenuta l'esistenza di biblioteca; è stato invero riferito che la struttura organizza dei corsi e dà possibilità di lavoro retribuito ai detenuti.

Avv. Fabio M. Bognanni – Responsabile Regionale Osservatorio Carcere U.C.P.I.

Avv. Rocco Bruzzese - Responsabile Regionale Osservatorio Carcere U.C.P.I.

Avv. Carmelo Occhiuto – Delegato di Giunta U.C.P.I. per l'Osservatorio Carcere

Avv. Antonella Marchese – Segretario Camera Penale di Patti



PISA. Casa Circondariale “Don Bosco”

Ferragosto 2019, ore 10. La città di Pisa è luminosa e praticamente deserta: per farci una foto in toga di fronte all'ingresso, siamo costretti a far intervenire uno dei nostri familiari compartecipe – suo malgrado- delle iniziative della nostra associazione.

Sono presenti Serena Caputo, segretario e referente locale osservatorio carcere insieme al co-referente, Alessandro Niccoli, Maria Luisa Bresciani e Marco Romeo consiglieri del direttivo della CP, e due nostri associati Sara Baldini e Ottovio Bonaccorsi, di maggiore esperienza la prima, giovanissimo collega il secondo.

Siamo tutti abbronzati, freschi, riposati, sorridenti: purtroppo sappiamo bene cosa ci aspetta al chiuso, dentro, ma ci pervade un senso di allegra solidarietà, la speranza di portare un sorriso, un abbraccio, un saluto a chi non si aspetta di vederci arrivare in cella oggi, un giorno di festa, fuori, un giorno come gli altri, dentro.

Ci accoglie con modalità ospitali un ispettore della polizia penitenziaria pre-allertato del nostro arrivo, sapevamo già che il direttore e il comandante non sarebbero stati presenti: l'istituto non dispone di un vice direttore e queste funzioni vengono esercitate di regola dal commissario responsabile, oggi non presente. In pratica in questi giorni per qualunque emergenza il ruolo apicale è esercitato dal direttore del carcere della Gorgona.

Notiamo subito un'ampia rappresentanza femminile tra gli agenti della polizia penitenziaria, per lo più ragazze di giovane età particolarmente sorridenti e gentili: l'ispettore, di più ampia esperienza, ci spiega che con la chiusura temporanea della sezione femminile dovuta alla ristrutturazione (fatto accaduto nel mese di novembre 2018) tutto l'organico composto da agenti donne è stato trasferito alla sezione maschile: la fine lavori è prevista per il mese di dicembre, le celle verranno completamente ristrutturate, ridotti i posti (attualmente intorno ai 40) e realizzati (finalmente !) il bagno e la doccia in camera in spazi idoneamente separati.

Per quanto riguarda il personale l'ispettore ci fornisce un po' di numeri: attualmente sono assunti in pianta organica 130 agenti dei quali 27 donne e 20 agenti distaccati assegnati al carcere di Pisa, ben 40 assegnati a funzioni amministrative; l'ispettore precisa che di regola è presente un solo agente ogni 40 detenuti, sono decisamente sotto organico e ci rappresenta più volte la sua sfiducia nel sistema penitenziario italiano sottolineando spesso “dovreste parlare anche di noi”.

In effetti ci rendiamo subito conto che dalla nostra ultima visita poche cose sono cambiate e non in meglio.

Considerando infatti che la sezione femminile attualmente è chiusa e prevedeva una capienza di circa 30 posti, apprendiamo che si trovano attualmente in forza 277 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 206 (compreso il femminile) quindi circa 100 detenuti in eccedenza: di cui solo 73 imputati (nonostante si tratti di casa circondariale, circa un 20% di appellanti) e ben 145 stanno scontando una pena definitiva.

168 stranieri (un buon 85% magrebini) e 109 italiani, tra di essi solo 12 sono semiliberi, solo 8 in art. 21 O.P.: l'ispettore ci spiega che alcuni detenuti lavorano all'interno del carcere per lo più come addetti m.o.f. (manutenzione ordinaria) e vengono pagati anche



sino ad euro 1200 mensili. Oggi è ferragosto e il magistrato ha concesso il permesso di uscire a tutti gli art. 21.

Decidiamo di partire dal padiglione del cd “penitenziario”, composta da 4 piani in totale.

Osserviamo un gruppetto di ragazzi al passeggio sul cemento sotto il sole bollente delle 10,30, molti a torso nudo, sudati: gli orari del passeggio sono 9-11,30 e 13-15, poiché su tutti i piani, eccetto il primo, viene mantenuto il regime delle “celle aperte”.

Visitiamo la cucina preposta a preparare il vitto per tutto l'istituto: ci lavorano a turno 7 persone, tra cui il capo cuoco e il vice capo cuoco, presenti questa mattina ed intenti a preparare il pranzo di ferragosto: pasta al pomodoro, sembra eccezionalmente con il parmigiano forse perchè si sapeva che saremmo venuti in visita, polpette di carne e contorno. Ci offrono quasi con orgoglio l'assaggio delle polpette, uno di noi ne prende un pezzettino ed è buono: ci dicono che ogni giorno arrivano prodotti freschi forniti da una ditta esterna, nulla resta in giacenza bisogna consumare tutto ogni giorno. E' tutto bagnato - quasi troppo- per terra bisogna stare attenti a non scivolare.

Arriviamo al piano uno ci viene mostrata una grande area comune attrezzata con due ciclette, 1 biliardino, 3 tavoli, una tv grande, un bilancere, 1 tavolo da ping pong, due sbarre a muro da allenamento: la sala viene aperta a giorni alterni e solo di pomeriggio.

Arriviamo al piano uno: metà celle del corridoio sono inagibili chiuse, peccato che non si comprenda la differenza con quelle agibili, occupate da due-tre detenuti a porte chiuse: vecchi mobili, pareti scrostate tappezzate di giornali, bagni a vista appena riparati con una tenda che ci dicono aver messo i detenuti stessi, cattivo odore, perdite d'acqua ovunque.

4 Docce in comune con gli orari affissi sulla porta: o mattina o pomeriggio a giorni alterni.

Ci presentiamo a tutti come avvocati del foro di Pisa, alcuni ci guardano scettici, molti ci ringraziano per essere lì e per esserci ricordati di loro in un giorno di festa.

Al piano due, la situazione è decisamente migliore i detenuti sono “aperti” quindi si avvicinano appena ci vedono e si mettono a scherzare con noi: tutti studiano, sono cordiali, educati, ironici, contenti di vederci; parliamo con uno studente agronomo, uno di giurisprudenza e un aspirante ingegnere, gli altri stanno intorno quasi timorosi. Ricordiamo su quel piano la presenza di una sala computer: ci riferiscono chiusa non più operativa, un vero peccato, altri passi indietro.

Decidiamo di passare al padiglione giudiziale e facciamo il percorso indietro, l'ora d'aria non è finita ma nel cortile ci sono meno ragazzi.

Entriamo nel “giudiziale” e passiamo di forte alla cappella in cui si è appena celebrata la messa, ordinata e precisa, molto curata, ma contiamo 30 posti seduti, forse pochi per numeri così ampi.

Ci scontriamo ancora una volta con celle chiuse, inagibili, quelle dell'isolamento, che già nel 2012 ricordiamo decadenti e piene di perdite d'acqua sul pavimento.

Dalla parte opposta troviamo le celle per l'osservazione: l'ispettore ci dice che spesso il tempo di osservazione diventa superiore ai previsti 15 gg perché su non c'è spazio e quindi i detenuti vengono “trattenuti” oltre il tempo necessario, ne deduciamo quindi che a causa di questo stanno soli e chiusi per tempi ingiustificatamente prolungati.

Non ci sono detenuti in alta sicurezza in questo carcere, solo uno che è un collaboratore di terza fascia (non soggetto a particolari rischi).



Arriviamo al cortile, adiacente al famoso campo di calcetto frutto della donazione del noto, ormai ex detenuto, dott. Sofri: il campo di calcetto è evidentemente inutilizzato perché pieno di bottiglie e sporcizia.

Un gruppo numeroso di detenuti extracomunitari si trova nel cortile più ampio, separato da una rete da un secondo cortiletto in cui stazionano due detenuti da soli: ci fermiamo a parlare a lungo con loro anche se stare sotto il sole è praticamente insopportabile.

Loro sono euforici, contenti, ci prendono quasi in giro per essere lì e non al mare e si lamentano un po': ci dicono che non è possibile accedere ai propri soldi o usufruire delle schede telefoniche se non si dispone materialmente del tesserino del CF e molti di loro non l'avevano con sé al momento dell'arresto né possono contattare la propria famiglia. Ci riserviamo di verificare questa segnalazione.

Nel frattempo qualcuno urla dalle finestre dei piani alti "commissario, commissario aiutami": notiamo che nessuno se ne preoccupa, quasi fosse normale, si continua il giro.

Ogni piano è analogo: celle aperte o chiuse, pareti scrostate, ammassi di mobili vecchi, materassi logori, bagni a vista al massimo separati da un muro, 2-3 detenuti in stanza, i bidoni per la raccolta differenziata sono stati posizionati nei corridoi e appoggiati alle pareti proprio accanto alle celle e spesso sono colmi di immondizia.

Nel frattempo non sono neppure le 12 ma arriva la pasta, caldissima e fumante, viene servita dallo stesso capo cuoco che trasporta il pesante carrello.

Per ragioni di tempo e in previsione della visita ispettiva che abbiamo preventivato di fare con la riapertura della sez. femminile decidiamo di andare al centro clinico e saltare la biblioteca, l'aula scolastica, etc... vogliamo vedere i malati e salutarli se possibile.

Passiamo di fronte alla stanza della polizia penitenziaria cd. pronto intervento eventi critici: E' rigorosamente chiusa, l'ispettore ci spiega che è piena di scudi, maschere, tute per intervenire in sicurezza in caso di rivolte o eventi critici, ma non ci sono mezzi "offensivi". Negli ultimi anni, quale strategia contenitiva per prevenire eventuali agitazioni si è deciso di creare ambienti misti italiani-stranieri perché la divisione incentivava le faide interne tra etnie diverse.

Avv. Serena Caputo, Segretario e Referente osservatorio carcere UCPI

PORDENONE. Casa Circondariale.

La visita alla Casa Circondariale è iniziata dalla sezione "comuni" con la biblioteca e il cortile per l'ora d'aria ed è proseguita con la visita alla sezione "protetti", alla sala docce, all'infermeria e a una sala ricreativa che viene usata per le attività o in alternativa al cortile in caso di maltempo.

E' stato inoltre possibile visitare la cucina, le sale magazzino, la stanza per il prelievo del DNA, la cella per l'isolamento e il camminamento intorno alla struttura.

Ogni cella è dotata di bagno con wc e lavandino ma non di acqua calda, mentre le docce sono in una stanza dedicata che, però, ha solamente 4 postazioni, pertanto il loro utilizzo da parte dei detenuti prevede numerose turnazioni sia all'interno della stessa sezione sia tra



sezioni diverse, dal momento che negli spazi comuni i detenuti comuni e quelli protetti non possono incontrarsi.

La Casa Circondariale di Pordenone ha colpito per la pulizia e il clima di generale rispetto tra detenuti e detenenti che si respira all'interno delle sezioni.

Tra le attività risocializzanti sono previsti corsi di alfabetizzazione, di cucina, disegno, legatoria, mosaico e inglese ma la ridotta capienza strutturale – che tra gli altri comporta frequenti trasferimenti dei detenuti i quali, quindi, non possono mantenere a lungo i corsi iniziati – e la mancanza di fondi non consentono di mantenerli o implementarli.

Le criticità sono principalmente due e sono rappresentate da:

1. l'inadeguatezza della struttura che, oltre a essere sovraffollata (su una capienza regolamentare di 38 detenuti, ne contiene infatti 68), è anche ubicata nell'originario castello cittadino, circostanza che rende assolutamente impossibile interventi di ristrutturazione e adeguamento in linea con i tempi odierni e che non garantisce spazi adeguati secondo le indicazioni più recenti (in altre parole con i criteri della c.d. sentenza Torreggiani); basti pensare infatti che oltre al sovrannumero di persone detenute rispetto alla capienza regolamentare, in alcune celle i letti a castello sono a tre piani anziché a due;

2. la carenza di risorse sia in termini economici che di personale penitenziario: le ridotte risorse economiche, com'è immaginabile, contraggono le possibilità di attività per i detenuti; a mero titolo esemplificativo, si rappresenta che in passato era stato avviato un progetto di coltivazione di erbe officinali e di orto, approfittando della estesa parte verde del camminamento del Castello ma il progetto non è proseguito a causa della mancanza di fondi e di un numero sufficiente di personale penitenziario che potesse garantire il controllo dei detenuti impegnati. Quanto alla carenza di personale si osserva che, solo a seguito di numerose sollecitazioni che hanno visto coinvolti anche i sindacati di categoria, sono stati assegnati alla CC pordenonese 5 ulteriori agenti, tuttavia entro fine anno è previsto il venir meno di 4 unità di cui 3 per pensionamento e 1 per trasferimento, con la conseguenza che – di fatto – si tornerà al punto di partenza.

Istituto penitenziario di Casa Circondariale di Pordenone	
Direttore Dott. Alberto Quagliotto	
Comandante Nicola Di Gennaro – delegato dal Direttore per la visita Sovrintendente Capo Francesco Bonato	
Agenti polizia penitenziaria	
Pianta organica	
Assegnati:	50
Effettivamente in servizio:	50
Educatori	
Pianta organica	

Assegnati:	2
Effettivamente in servizio:	2
Psicologi	
Pianta organica	
Assegnati:	1
Effettivamente in servizio:	1
Totale detenuti presenti:	
<i>di cui uomini:</i>	68
<i>di cui donne:</i>	0
Bambini detenuti con le loro madri	0
Capienza regolamentare posti:	38
Posti non disponibili	0
Detenuti comuni:	68
Detenuti in Alta Sicurezza:	0
Detenuti in regime di 41 bis:	0
Detenuti con condanna definitiva:	32
Detenuti in attesa di giudizio:	
<i>di cui imputati</i>	28
<i>di cui appellanti</i>	8
<i>di cui ricorrenti</i>	0
Detenuti tossicodipendenti:	
<i>di cui uomini:</i>	6
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti tossicod. in terapia metadonica:	
<i>di cui uomini:</i>	2
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti sieropositivi:	
<i>di cui uomini:</i>	2
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti affetti da epatite C	
<i>di cui uomini:</i>	3
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti con patologie di tipo psichiatrico:	
<i>di cui uomini:</i>	3 (27 soggetti sono supportati da terapie temporanee a breve durata)



<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti stranieri:	34
<i>di cui uomini:</i>	34
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti lavoratori dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria	
<i>di cui uomini:</i>	8
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti lavoratori in carcere per conto di imprese e cooperative	
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano in proprio	
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni	
<i>di cui uomini:</i>	5
<i>di cui donne:</i>	0

Il direttivo della Camera Penale di Pordenone

POTENZA. Casa Circondariale "A. Santoro"

La visita presso la Casa Circondariale "Antonio Santoro" in Potenza, con la Camera Penale Distrettuale di Potenza e precisamente il Presidente Avv. Sergio Lapenna, la Segretaria Avv. Shara Zolla, e la scrivente Responsabile dell'Osservatorio Regionale Carceri Avv. Francesca Sassano è avvenuta in data 18/08/2019, rivelando criticità strutturali, organizzative e sanitarie, esistenti dal 2016 e relative ai padiglioni:

- giudiziario completa;
- centrale termica;
- femminile completo;
- Prima sezione
- osservazione
- penale

sono in atto lavori di ristrutturazione, che purtroppo non potranno estendersi a tutte le aree di necessità per fondi insufficienti e quindi il progetto di ristrutturazione dovrà limitarsi alla esecuzione delle urgenze.



Sul fronte sanitario le maggiori criticità riguardano la situazione dell'ambulatorio Odontoiatrico e quello ginecologico (non più funzionante) entrambi con ricaduta negativa sulla salute della popolazione detenuta tutta e di aggravio di costi per gli spostamenti.

Attualmente la ristrutturazione in corso ha determinato la riduzione della capienza della struttura (e lo spostamento dei detenuti in strutture limitrofe, infine per la esecuzione delle misure in ambito regionale vi è stata da parte della Direzione la necessità di sensibilizzare la Procura Generale per la allocazione in esecuzione direttamente presso le altre due (Matera e Melfi) se detentive.

A fronte delle criticità strutturali e delle difficoltà conseguenti alla ristrutturazione degli spazi per l'attività difensiva, maggiormente gravata quella d'ufficio nei necessari contatti con il detenuto, vi è da segnalare la estrema disponibilità della Direzione , nella persona della Dss Maria Rosaria Petraccone e di tutta la equipè della area trattamentale, da segnalarsi altresì il rinnovamento degli spazi educativi e di formazione ed i progetti in atto , finalizzati al reinserimento concreto del detenuto, con obiettivi interni di miglioramento dei processi organizzativi e di benessere dei detenuti.

Tra i bisogni maggiormente evidenziati dai detenuti del carcere di Potenza, il lavoro risulta il più avvertito e per quanto riguarda le possibilità che il circuito offre è stato realizzato un sistema di rotazione dei detenuti inseriti nelle diverse graduatorie, tuttavia la elevata richiesta di lavoro in rapporto alla effettiva disponibilità dei posti, non sempre consente una rotazione dei turni in tempi brevi.

E' altresì stata compilata la scheda di rilevazione dati che qui si riporta :

Comandante Commissario coordinatore Giuseppe Telesca

Agenti polizia penitenziaria

Pianta organica 122 unità

Assegnati: 115 unità

Effettivamente in servizio: 101 unità

Educatori

Pianta organica 3

Assegnati:3

Effettivamente in servizio:3

Psicologi

Pianta organica

Assegnati: 3 di cui 2 esperti ex art. 80 O.P. ed uno psicologo serd e nuovi giunti

Effettivamente in servizio: 3

Totale detenuti presenti: 91(dal marzo scorso il reparto giudiziario è chiuso per lavori di ristrutturazione)

di cui uomini: 73

di cui donne: 18

Bambini detenuti con le loro madri \

Capienza regolamentare posti: sezione penale capienza tollerabile max 58

Sezione femminile capienza tollerabile max 20

Posti non disponibili

Detenuti comuni:

Detenuti in Alta Sicurezza:

Detenuti in regime di 41 bis:

Detenuti con condanna definitiva: 61 uomini e 13 donne

Detenuti in attesa di giudizio: 12 uomini e 5 donne

di cui imputati 8 uomini e 3 donne

di cui appellanti 3 uomini e 1 donna



di cui ricorrenti 1 uomo ed una donna
Detenuti tossicodipendenti: 9 uomini
Detenuti affetti da epatite C 23
di cui uomini: 20
di cui donne: 3
Detenuti con patologie di tipo psichiatrico: 21
di cui uomini: 15 in terapia psichiatrica
di cui donne: 6 in terapia psichiatrica
Detenuti stranieri: 17
di cui uomini: 13
di cui donne: 4
Detenuti lavoratori dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria: 55
di cui uomini: 50
di cui donne: 5
Detenuti lavoratori in carcere per conto di imprese e cooperative: 2 uomini
Detenuti "semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni: 1 uomo
Avv. Francesca Sassano, Responsabile regionale Osservatorio Carcere UCPI

REGGIO CALABRIA. Casa Circondariale "Arghillà"

Si è svolta la visita in carcere all'istituto di Arghillà nell'ambito della iniziativa "Ferragosto in carcere" promossa dal Partito Radicale e dall'Osservatorio Carcere dell'Unione delle Camere Penali Italiane.

La delegazione, guidata dall'Avv. Gianpaolo Catanzariti, responsabile nazionale Osservatorio Carcere UCPI, composta dagli Avv. ti Paolo Tommasini (Cons. Camera Penale RC), Katia Siclari (ref. terr. Osservatorio carcere RC), Elisabetta Spanò e Carmen Pezzimenti (Comm carcere Camera Penale RC), e dallo psicologo Santo Cambareri (Partito Radicale), ha avuto modo di toccare con mano le criticità dell'intera struttura reggina, che, in origine, avrebbe dovuto rappresentare il fiore all'occhiello della reclusione calabrese.

La visita si è svolta, per oltre cinque ore, alla presenza del direttore, dott. Calogero Tessitore, del Vice Comandante di Polizia Penitenziaria, Iolanda Mercurio, e del funzionario area pedagogica, il dott. Lorenzo Federico.

Alle deficienze strutturali organarie che hanno fatto di Arghillà il simbolo della fallimentare politica penitenziaria praticata negli anni, inaugurata - dopo 25 anni dalla posa della prima pietra - in pompa magna dall'allora ministro Cancellieri nonostante l'assenza, fra le altre, di un campo da calcio, di un teatro e di una cappella, si è aggiunto l'aumento esponenziale della popolazione detentiva senza un corrispondente aumento del personale operante e senza un servizio sanitario all'altezza delle gravità riscontrate.

Con una capienza regolamentare di 302 posti e 89 "camere di pernottamento", Arghillà ha in carico 365 detenuti (di cui 53 in Alta Sicurezza, 213 definitivi e 93 in attesa di primo giudizio, 51 stranieri, ma nessun mediatore culturale). Sono 64, di cui tre all'esterno, coloro che svolgono attività lavorativa. Pochissimi per una struttura che avrebbe dovuto rappresentare un modello di reclusione al Sud Italia.

La maggior parte delle celle ospita tra 7 ed 8 detenuti su letti posti sistematicamente l'uno sull'altro sino al terzo livello. Una condizione intollerabile che calpesta la dignità umana di chi è costretto a scontare una pena detentiva, condividendo un unico bagno senza bidet, attendendo il proprio turno per i bisogni fisiologici o per potersi sciacquare, quando l'acqua, dopo ore di assenza, esce improvvisamente dai rubinetti.



La maggior parte dei bagni presenta pareti invase dalla muffa che ammorba l'aria irrespirabile sotto il telefono della doccia.

Lo spazio disponibile non rispetta gli standard previsti dal Ministero in nessuna delle celle, da 6, da 7 o da 8 persone.

Il personale di polizia penitenziaria, con 112 effettivi su una pianta organica di 160, è costretto ad usufruire di una caserma, posta all'interno della struttura, in condizioni di degrado assoluto, con stanze e bagni che sembrano "luoghi della memoria" del secondo dopoguerra.

Sette sono gli educatori ed uno è lo psicologo presente una volta a settimana, oltre ad un esperto ad ore, nonostante numerosi siano i detenuti problematici e l'ultimo suicidio di pochi giorni addietro.

Assurda è, poi, l'area sanitaria con un'assistenza infermieristica garantita dalle 7 alle 22, confidando, così, nella benevolenza della notte!

Circa 20 sono i detenuti che presentano disturbi di natura psichiatrica, mentre 43 sono in carico al SERT per le tossicodipendenze.

Nonostante vi siano strumenti e gabinetti medici attrezzati, le prestazioni specialistiche, per ragioni tutte interne all'azienda sanitaria provinciale, sono estremamente dilatate nel tempo.

Nei mesi scorsi vi erano oltre 390 prestazioni specialistiche richieste ed ancora inevase, affidando il detenuto alla buona sorte o al ricovero ospedaliero d'urgenza.

La salute in carcere ad Arghillà sembra paragonabile alla ruota della fortuna che si gioca in locali neppure presi in carico formalmente dall'ASP.

Il personale penitenziario ha messo in piedi una equipe multidisciplinare che si occupa, da subito, dei nuovi giunti, anche per prevenire e monitorare situazioni irreversibili.

L'area trattamentale si sforza, con sacrificio, di offrire una offerta formativa e laboratoriale adeguata alle numerose presenze detentive con corsi scolastici, di base e di grado superiore (per media ed alta sicurezza), che, però, non vengono garantiti ai 33 detenuti ristretti nella sezione c.d. protetti (sex offender), ed attività culturali e artistiche (canto, cineforum, biblioteca, yoga, catechesi).

Manca, però, l'apporto esterno al carcere che, in Calabria, è davvero inesistente.

Alcuni detenuti di Alta sicurezza, con pene lunghe da spiare, trasferiti ad Arghillà per il sovraffollamento delle sedi di assegnazione, trascorrono le loro giornate senza alcuna attività specifica.

Girare nei corridoi di Arghillà, entrare dentro le celle sovraffollate, è come un pugno sordo sullo stomaco. Ti rendi conto della condizione disperata ed intollerabile dei 365 detenuti, che ti ringraziano comunque per essere "i soli che venite a trovarci", che allungano una mano e che afferrano, senza più parole, per ritrovare l'umanità smarrita, da tempo, nei luoghi in cui si esercita l'autorità dello Stato.

E quando un settantacinquenne si avvicina con uno schizzo su carta che raffigura dei corpi umani rinchiusi in una scatoletta di carne, ti accorgi che, alla fine, sottrarre alle tue ferie alcune giornate per il "Ferragosto in carcere" ne è valsa davvero la pena per crescere umanamente e professionalmente e soprattutto per non "marcire dentro".

Più volte abbiamo denunciato le condizioni in cui si trova la struttura di Arghillà che offende la dignità dei detenuti e quella dei "detenenti" al punto che un agente si lascia scappare una frase "Avvocato, dovete fare le visite fuori da qui, perché è là che c'è necessità di recuperare un po' di umanità"

Il giorno dell'inaugurazione (2013) di Arghillà l'allora provveditore regionale così dichiarò:

"L'apertura rientra in un progetto del Governo che riguarda altri istituti calabresi e che punta a raggiungere condizioni adeguate e coerenti con le indicazioni della Corte Europea, con i principi della nostra Costituzione e delle nostre leggi, nel rispetto delle quali va l'impegno del personale che spende la propria vita per garantire la presenza dello Stato ed il rispetto delle condizioni di vita del detenuto. Il nuovo carcere è un presidio di legalità concreto che sorge in un territorio particolarmente segnato dalla criminalità. La presenza dell'istituto segna la scelta di affermare la



legalità, ha un'importanza simbolica. Rappresenta la vittoria dello Stato, resa ancora più significativa dall'intitolazione della strada alla memoria del giudice Antonino Scopelliti".

Una intitolazione che forse il magistrato avrebbe proprio rifiutato!

Avv Gianpaolo Catanzariti, Responsabile Nazionale Osservatorio Carcere UCPI

REGGIO CALABRIA. Casa Circondariale "Panzera".

Dopo oltre 4 ore si è conclusa la visita alla casa circondariale di Reggio Calabria "Panzera" della delegazione Partito Radicale-Unione Camere Penali Italiane, guidata dall'Avv. Gianpaolo Catanzariti, responsabile nazionale Osservatorio Carcere UCPI.

Alla visita ha partecipato l'Avv. Gian Domenico Caiazza, presidente dell'Unione delle Camere Penali Italiane, giunto per l'occasione in riva allo stretto, unitamente all'on. Enza Bruno Bossio (Pd), Stefano Borselli (PD), ad Ada Pagliarulo (Partito Radicale), agli Avv.ti Giuseppe Cherubino (resp. regione Emilia Romagna Osservatorio Carcere), Giuseppe Belcastro (resp. commissione carcere Camera Penale di Roma), Emanuele Genovese e Paolo Tommasini (direttivo Camera Penale di Reggio Calabria) nonché al garante della città metropolitana, il Dott. Paolo Praticò, ed all'Avv. Cristina Arfuso (uff. garante città metropolitana).

La delegazione è stata accolta ed accompagnata nelle varie sezioni dell'istituto, maschile e femminile, dal Direttore dell'istituto, dott. Calogero Tessitore, dal Comandante di polizia penitenziaria, Commissario Capo Stefano Lacava, e dall'Ispettore Capo Daniela Iriti.

La visita ha consentito di verificare le condizioni in cui si trovano i detenuti dell'istituto reggino ed è stata l'occasione per toccare con mano le difficoltà della struttura che si ripercuotono inevitabilmente sui detenuti e sul personale che opera all'interno del carcere, in maniera dilatata proprio durante la stagione estiva.

La struttura, che ha una capienza regolamentare di 183 posti di cui 2 non disponibili, ospita 185 detenuti, di cui 40 donne, anche se, oggi, 18 si trovavano in permesso. 22 sono gli stranieri di cui ben 15 donne.

E' evidente come in questo periodo la presenza di detenuti nell'istituto subisce una lieve diminuzione in ragione dei trasferimenti degli stessi verso gli istituti di assegnazione.

Quasi tutti sono detenuti del circuito "alta sicurezza" con ben 128 in attesa di giudizio definitivo (di cui 78 in attesa del primo grado, 45 appellanti e 5 ricorrenti). Una percentuale (quasi il 70%) di gran lunga superiore al dato nazionale.

La sezione maschile è suddivisa in due sezioni con stanze di pernottamento che arrivano ad ospitare ben 5 detenuti.

L'unica cella per disabili esistente, occupata da due persone su sedia a rotelle e da altri due detenuti che fungono da assistenti, presenta un bagno in condizioni davvero degradate, con gli accessori ed i sanitari corrosi dalla ruggine.

L'area sanitaria offre un servizio medico ed infermieristico h 24 anche se si registrano ritardi nelle visite specialistiche malgrado siano sollecitati dal personale penitenziario. Da mesi non si effettuano radiografie in quanto i macchinari, pur se nuovi, presentano un guasto non ancora riparato.

La sezione di osservazione psichiatrica, unica per tutta la Calabria, è occupata da ben 3 detenuti in attesa di valutazione sanitaria che verrebbe effettuata periodicamente.

L'assenza di un sistema di aerazione adeguata e soprattutto la carenza di congelatori per la conservazione di alimenti rende ancor più difficile questo periodo di particolare calore.

Il personale di polizia penitenziaria con una pianta organica di 190 posti, risulta coperto da 183 agenti di cui effettivi 162.



La presenza di soli 7 ispettori su 27 previsti e la dislocazione degli stessi tra i due plessi reggini, "Panzerà" ed "Arghillà", complica e non poco la gestione non solo del personale privo di figure intermedie qualificate, ma anche la gestione dei detenuti in relazione alle carenti attività.

Quanto all'area trattamentale, si registra la presenza di 7 educatori ed uno psicologo part-time.

Il dato maggiormente problematico è costituito dall'accorpamento del carcere "Panzerà" all'altra struttura di "Arghillà" con esponenziale aumento della popolazione detenitiva e senza il relativo ampliamento del personale comunque operante.

Ben 12 sono i detenuti affetti da tossicodipendenza trattati in loco.

Il tema della socialità dei detenuti - mantenuto ristretto anche per il giorno di ferragosto - prevede solo 4 ore e mezzo c.d. "d'aria" e soffre anche per l'assenza - un dato purtroppo quasi diffuso su tutto il territorio calabrese - del sistema della c.d. "celle aperte".

All'interno della sezione femminile, pur avendo riscontrato un ambiente più attento alle esigenze delle detenute, si è riscontrato la presenza di 5 donne in un'unica cella con la schermatura delle relative finestre per impedire comunicazioni con l'esterno, che, però, evidentemente, rendono la convivenza, e soprattutto la concentrazione di letti in ambienti ristretti, poco tollerabile.

Sicuramente una più accurata redistribuzione delle stesse, sollecitata dalla delegazione pur nel rispetto della separazione tra i vari circuiti detentivi ed immediatamente accolta dalla direzione, renderà maggiormente accettabile la detenzione.

L'attività lavorativa è svolta da soli 7 detenuti e tutta all'interno della struttura.

Un istituto, in conclusione, che meriterebbe maggiore attenzione da parte della comunità esterna al carcere, delle istituzioni tutte e dell'amministrazione penitenziaria, verso cui, comunque, con le visite periodiche ed una iniziativa incessante di stimolo e di denuncia, le Camere Penali, il Partito Radicale e l'on. Enza Bruno Bossio non faranno mancare il loro contributo.

Avv. Gianpaolo Catanzariti – Responsabile Nazionale Osservatorio Carcere UCPI

REGGIO EMILIA. Casa Circondariale

In data 27 agosto 2019, nell'ambito della iniziativa 'Ferragosto in carcere', abbiamo visitato il carcere di Reggio Emilia: la delegazione era composta da Helmut Bartolini (Camera Penale di Reggio Emilia) e da Monica Mischiatti, Silvia De Pasquale e Vito Laruccia (Partito Radicale).

La delegazione è stata ricevuta dalla Comandante e dal Direttore.

I detenuti presenti alla data della visita erano 416, di cui 320 definitivi.

Sono stati visitati i reparti 'sanitari' Andromeda e Orione (che ospitano anche detenuti ex OPG con doppia diagnosi), nonché il reparto Trans (con 9 persone detenute). Nei primi due si è registrata, anche da parte degli operatori sanitari, la segnalazione di rilevante ritardo nella concessione di permessi-premio, ritenuti di grande importanza anche terapeutica, soprattutto nei percorsi con pazienti psichiatrici. Nel reparto Trans, le persone detenute che erano in precedenza detenute a Rimini hanno rimarcato un netto miglioramento delle condizioni di detenzione all'interno delle stanze, nei servizi igienici e docce e nell'assistenza sanitaria. Per contro, tutte hanno lamentato la condizione di 'isolamento' che provano per essere, sia in reparto che all'aria, sempre solo tra di loro, rimarcando che anche la santa messa viene celebrata in reparto senza alcun momento di vita in comune con i detenuti degli altri reparti. Il personale della polizia penitenziaria (ed anche don Matteo) hanno confermato la circostanza, affermando che allo stato non risulta possibile altra soluzione per evitare problemi

Siamo inoltre stati informati dalla Comandante della recente istituzione di un nuovo reparto,



denominato 'donne Z', composto da mogli/compagne di collaboratori di giustizia, che però non abbiamo visitato.

Inoltre, si è riscontrato che molti detenuti sono da lungo tempo in attesa di evasione delle loro richieste di liberazione anticipata e che, in diversi casi, la concessione del beneficio farebbe rientrare gli interessati entro i limiti di pena da espriare in modo tale da consentire agli interessati l'accesso a misure alternative alla detenzione.

Tale fatto - confermato anche dal Direttore - ha indotto l'intervento della nostra Camera Penale, consistente allo stato in una verifica dell'entità del fenomeno sia presso la magistratura di sorveglianza che tra i colleghi nell'ambito del territorio di competenza del Magistrato di Sorveglianza di Reggio Emilia (Reggio, Parma e Piacenza).

Il Direttore ha altresì comunicato la prossima apertura della REMS di Reggio Emilia (ottobre/novembre 2019), con capienza di 20 posti, nonché di accordi raggiunti, per ora, con la 'Coop. L'Ovile' e 'La Cremeria' (soggetti economici locali operativi nel campo dei servizi e della ristorazione) sia per l'avvio di corsi di formazione professionale all'interno del carcere che per offrire opportunità di lavoro ai detenuti.

Avv. Helmut Bartolini, Camera penale di Reggio Emilia

TERAMO. Casa Circondariale.

Alla visita, oltre al sottoscritto, era presente una delegazione del Partito Radicale composta da 4 persone, tra cui il segretario Maurizio Turco. All'ingresso siamo stati intervistati dal TGR Abruzzo, che è andato in onda con due servizi nelle edizioni delle ore 14 e delle 19.30 del 16 agosto. Siamo stati accolti dal Comandante, il Direttore era in ferie, che ci ha illustrato la situazione dell'Istituto.

Abbiamo poi visitato tutte le sezioni (4 per il maschile e 1 per il femminile), disposte nei 4 piani della sezione maschile e in una struttura separata la sezione femminile. Ci siamo soffermati in ogni sezione, visionando le celle e parlando con i detenuti. Le criticità riscontrate sono le seguenti:

- Sovraffollamento: l'istituto è stato realizzato per 255 presenze, attualmente i detenuti sono circa 430; le celle erano state realizzate per ospitare una persona, ora invece i detenuti per cella sono due, con tutte le conseguenze problematiche degli spazi ristretti; la sezione femminile ha una capienza per 20 persone contro una presenza attuale di 40

- La presenza contemporanea di diversi circuiti penitenziari; vi sono infatti 4 sezioni, disposte per ciascun piano: I piano i "protetti" (sex offender e collaboratori ex art. 58ter); II piano "alta sicurezza" (criminalità organizzata), III e IV piano "media sicurezza" (sezione residuale, reati comuni).

- L'organico della Polizia Penitenziaria è sottodimensionato di circa 70 unità

- Abbiamo raccolto diverse lamentele sull'efficienza del servizio sanitario, che ora dipende dalla ASL di Teramo: ritardi nelle visite e nella somministrazione dei farmaci, scarsa competenza del personale medico...

- Circa 170 detenuti ha problematiche di carattere psichiatrico, alcune particolarmente gravi che richiederebbero cure e attenzioni specifiche, che invece sono carenti; a questa carenza devono spesso sopperire gli agenti di polizia penitenziaria, ma senza ovviamente una preparazione specifica

- In ogni piano vi è una piccola sala hobby certamente poco accogliente, dotata solo di un biliardino e del televisore; le proposte formative sono scarse e i detenuti lamentano di passare



molto tempo a oziare; particolarmente carenti sono le proposte formative per la sezione femminile; il campo di calcio è in condizioni pessime e al minimo rovescio di pioggia si allaga e diventa impraticabile; i detenuti possono utilizzare il servizio lavanderia una volta al mese

- Nelle celle non c'è acqua calda; in ogni piano ci sono delle docce comuni, che spesso sono mal funzionanti e aggiustate alla bell'e meglio dai detenuti. In molte celle le finestre non si chiudono bene o rimangono rotte per molto tempo; inoltre in molte camere vi sono macchie di muffa e si lamentano infiltrazioni d'acqua dal soffitto; in generale si riscontra una scarsa o addirittura inesistente manutenzione della struttura.

Si è riscontrato un buon rapporto tra detenuti e personale della Polizia Penitenziaria: il comandante e gli agenti si prodigano, per quanto è loro possibile, a venire incontro alle necessità e ai bisogni dei detenuti.

Tutte le istanze risarcitorie ex art. 35 ter O.P. presentate dai detenuti sono state respinte dal Magistrato di Sorveglianza di Pescara, nonostante lo spazio calpestabile per detenuto si aggiri tra i 3 e i 4 mq. e i detenuti dormano su letti a castello.

Vi è una situazione particolarmente grave di una detenuta straniera in custodia cautelare con figlia di tre mesi al seguito. È stata sistemata in una cella singola con una culla per la neonata. Da quanto mi ha spiegato, l'istanza di sostituzione di misura è stata respinta, così come il ricorso al tribunale del riesame.

Avv. Enrico Miscia, Responsabile Regionale Osservatorio Carcere UCPI

TRAPANI. Casa circondariale “Pietro Cerulli”

Istituto

Struttura con evidente degrado strutturale ad eccezione del reparto Ariatico. In media sicurezza i muri sono scrostati; l'acqua che esce dai rubinetti è gialla ed inutilizzabile per la cottura dei cibi, chi può quindi l'acquisto.

Reclusi: 513 detenuti

Permessanti: 22

Capienza: 564 posti

Celle

§ Molto piccole fra i nove e dieci metri in cui spesso vengono ospitati due detenuti. Con docce esterne – bagni a vista e alla turca senza acqua calda eccezion fatta per il reparto Adriatico in cui i bagni sono a norma.

Tipologia dei detenuti: i comuni in media sicurezza / 93 in alta sicurezza

Socialità

I detenuti scontano 20 delle 24 ore in cella; le quattro ore d'aria vengono passate in un gabbione.

Ulteriori note

Carenza di personale; lavorano solo 70 detenuti, solo 5 con lavoro alle dipendenze di datori di lavoro esterni.

Avv. Rocco Bruzzese, Responsabile Regionale Osservatorio Carcere UCPI



TRIESTE. Casa Circondariale.

All’iniziativa “Ferragosto in carcere” promossa dal Partito Radicale, hanno aderito l’Unione delle Camere Penali Italiane e a Trieste la sua Camera penale. Così come in molti altri istituti penitenziari italiani, questa mattina una delegazione formata dal suo presidente, Alessandro Giadrossi e dalla consigliera Paola Bosari ha fatto ingresso assieme a Marco Fazzini, in rappresentanza del Partito Radicale, alla Casa Circondariale di Trieste.

Lo scopo della visita era quello di mantenere viva l’attenzione sulla condizione delle carceri, anche in questa giornata simbolica dell’Italia vacanziera, e comunicarla a detenuti e detenenti.

Ad accompagnarli nella visita, avvenuta in gran parte dell’istituto, erano presenti il suo direttore Ottaviano Casarano e il comandante Antonio Marrone.

La delegazione ha così potuto dialogare con i detenuti, visitare celle, cortili e aree dedicate alla socializzazione e ricreazione.

A conclusione della giornata sono state tratte le seguenti considerazioni. Il sovraffollamento, pari a circa il 25 % di più rispetto a quello previsto, rende ancor più gravosa la condizione dei detenuti, specialmente nelle giornate più calde, non essendo dotate le aree di detenzione di nessun sistema, nemmeno quelli più elementari, di raffrescamento, e le aree di passeggio di strutture di ombreggiamento.

Pur rilevando lo sforzo con il quale – in costante carenza di risorse economiche – si stanno fronteggiando alcune emergenze rilevate in precedenti visite, alcune risolvendole (lavaggio degli indumenti), altre limitandole a casi ormai solo sporadici (cimici) il carcere continua a presentarsi come un “cantiere aperto”, bisognoso di continui interventi impiantistici e di fornitura di suppellettili, soprattutto per le attività ricreative.

Rimane molto preoccupante la condizione di vari detenuti affetti da disagio psichico e posti in celle di isolamento, in assenza di un’assistenza di personale infermieristico specializzato. Un’area nella quale, alcuni giorni fa, vi è stato il decesso di un detenuto iracheno ventenne.

La condizione delle carceri italiane rimane quindi un’emergenza che l’UCPI e la Camera penale di Trieste, su scala locale, intendono seguire con massima attenzione.

Istituto penitenziario di Trieste CC	
.....	
Direttore Ottaviano Casarano	
Comandante Antonio Marrone	
Agenti polizia penitenziaria	
Pianta organica	
Assegnati:	143
Effettivamente in servizio:	129
Educatori	
Pianta organica	
Assegnati:	4
Effettivamente in servizio:	3



Psicologi	
Pianta organica	
Assegnati:	1
Effettivamente in servizio:	1
Totale detenuti presenti:	194
<i>di cui uomini:</i>	169
<i>di cui donne:</i>	25
Bambini detenuti con le loro madri	0
Capienza regolamentare posti:	145
Posti non disponibili	0
Detenuti comuni:	194
Detenuti in Alta Sicurezza:	
Detenuti in regime di 41 bis:	
Detenuti con condanna definitiva:	120
Detenuti in attesa di giudizio:	
<i>di cui imputati</i>	34
<i>di cui appellanti</i>	20
<i>di cui ricorrenti</i>	8
Detenuti tossicodipendenti:	
<i>di cui uomini:</i>	20
<i>di cui donne:</i>	5
Detenuti tossicod. in terapia metadonica:	
<i>di cui uomini:</i>	20
<i>di cui donne:</i>	5
Detenuti sieropositivi:	
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	1
Detenuti affetti da epatite C	
<i>di cui uomini:</i>	40
<i>di cui donne:</i>	
Detenuti con patologie di tipo psichiatrico:	
<i>di cui uomini:</i>	4
<i>di cui donne:</i>	1
Detenuti stranieri:	
<i>di cui uomini:</i>	106
<i>di cui donne:</i>	13
Detenuti lavoranti dipendenti	



dall'Amministrazione penitenziaria	
<i>di cui uomini:</i>	18
<i>di cui donne:</i>	3
Detenuti lavoranti in carcere per conto di imprese e cooperative	
<i>di cui uomini:</i>	4
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano in proprio	
<i>di cui uomini:</i>	0
<i>di cui donne:</i>	0
Detenuti "semiliberi" che lavorano alle dipendenze di datori di lavoro esterni	
<i>di cui uomini:</i>	7
<i>di cui donne:</i>	0

Mediatore culturale: non presente pur in presenza di alto numero di stranieri

Servizi religiosi: vi è un locale adibito a moschea ma manca un imam per cui non si riuniscono in preghiera

Regolamento d'Istituto: esiste ma non è stato mai approvato dal Ministero. Da acquisire e verificare se tradotto.

Salute: Defibrillatore: ci sono due per tutto l'Istituto. Uno in infermeria (terzo piano) e uno nell'area femminile (terzo piano). Salvo i medici non vi è personale addestrato a utilizzarlo.

Cortili passeggio (2 uno maschile e uno femminile): Non vi sono zone coperte per ripararsi dal sole o dalla pioggia. Il gabinetto c'è solo in quello femminile. Non vi sono panchine o sedie. Non vi sono punti doccia per rinfrescarsi nel periodo estivo, come è previsto invece dalla circolare DAP.

Sala socialità: La sala della socialità dovrebbe essere attrezzata opportunamente per i momenti di socializzazione: tavoli, sedie, tavolo da ping-pong, biliardino ecc.. – sì vi è palestra poco fornita; biblioteca buona e accessibile salvo mancanza libri in varie lingue;

Stenditoi: Lo stenditoio dovrebbe essere pulito e abbastanza capiente per poter stendere i panni lavati di tutti i detenuti presenti nel reparto. Sì

Spazzatura: Non avviene raccolta differenziata

Frigorifero: I detenuti dovrebbero essere autorizzati ad avere a disposizione un frigorifero per conservare i prodotti alimentari. Sì salvo nell'area isolamento

Ventilazione: non verificate problematiche salvo sostituzione in corso delle finestre a vasistas con altre a doppia anta che consentono anche oscuramento notturno. Manca qualsiasi forma di raffrescamento in tutte le celle. Mancano persino ventilatori. Nel terzo piano (sottotetto) fa molto caldo.

Arredo cella: buono salvo problema di illuminazione. Tutte le celle dotate solo di illuminazione a soffitto – neon molto vecchi

Televisore: sempre presente con buona ricezione canali

Servizi igienici: sì salvo le 11 celle isolamento con wc a vista.

Areazione: sì sistema centralizzato

Doccia: comune per ogni braccio talvolta poco funzionanti

Lavatrice: una per ogni braccio salvo isolamento

Altre problematiche rilevate:



1. Area isolamento: sono detenute 11 persone, alcune con problemi psichici. Alcuni hanno affermato di essere in isolamento da molto tempo, uno da 15 mesi su sua richiesta temendo per la propria incolumità e per le stesse ragioni altro da 7 mesi.
2. In questa area è avvenuto un decesso di un giovane iracheno. Cause da accertare, indaga Procura. Nessuna notizia sulla stampa. Si sarebbero accorti la mattina su chiamata di altro detenuto presente in cella vicina.
3. Cimici: problematica nota e molto grave due anni fa, ripresentatasi lo scorso anno, ora marginale ma non debellata completamente.

Avv. Alessandro Giadrossi – Presidente Camera Penale di Trieste

VOLTERRA. Casa di Reclusione

La visita rientra nell'iniziativa Ferragosto in Carcere, promossa dal Partito Radicale e condivisa dall'Unione delle Camere Penali Italiane.

La delegazione è composta da Gabriele Terranova (CP Prato, Osservatorio Carcere UCPI), Andrea Frosali (CP Arezzo), Maria Cristina Frosali (studentessa laureanda in Giurisprudenza e volontaria dell'Altro Diritto), Alessandra Impallazzo (Partito Radicale) e Lorena Mentasti (CP Sondrio).

Ci riceve la Direttrice, Dott.ssa Maria Grazia Giampiccolo, con l'Ispettore Superiore Paolo Iantosca, che presta servizio presso questo Istituto dal 1993 e ci accompagnerà per tutta la visita.

La Casa di Reclusione di Volterra occupa un'antica fortezza medicea, che domina la collina su cui sorge il paese, costruita a più riprese a partire dal XIII secolo ed adibita ad istituto di detenzione dall'800. La struttura è un castello fortificato, in pietra, molto bello, che – tutto sommato – si adatta abbastanza bene alla vita penitenziaria grazie ad un razionale utilizzo degli spazi disponibili, anche se l'esigenza di interventi di manutenzione, recupero strutturale e adeguamento dell'impiantistica ci viene segnalata dalla Direzione quale principale criticità.

L'Istituto ospita 5 sezioni detentive, tutte comuni (la sezione AS3 è stata soppressa nel 2013), tutte gestite con regime detentivo aperto e sorveglianza dinamica.

L'assegnazione a questo Istituto avviene solo su richiesta, in gran parte mediante interpellazioni scolastiche annuali, ed è molto ambita (le richieste accolte sono circa il 10%).

L'offerta scolastica comprende, oltre all'alfabetizzazione ed alla scuola media, uno storico Istituto per Geometri (Costruzioni, Ambiente e Territorio), con insegnanti tutti di ruolo, che da quest'anno diventerà Scuola Professionale Agraria; vi è poi la Scuola Superiore Alberghiera, con indirizzo eno-gastronomico, e – dal prossimo anno scolastico – il Liceo Artistico.

Quasi tutta la popolazione detentiva presente in Istituto frequenta i corsi scolastici ed ha scelto Volterra per questo.

L'orario scolastico è pomeridiano per consentire di conciliarlo con l'attività lavorativa.

Le classi sono frequentate promiscuamente anche da studenti esterni *drop out*.

Le aule sono ben attrezzate, dotate anche di lavagne Lim. Quella in cui ci soffermiamo lascia un po' a desiderare quanto a pulizia e luce naturale.

Buona è anche la percentuale dei detenuti che lavorano. Secondo quanto ci riferisce la Direzione, praticamente tutti i detenuti – anche se con part time e turnazioni – accedono al lavoro. I dati riportati sul sito del Ministero però sembrerebbero più modesti.

C'è un laboratorio di sartoria, che confeziona tute da lavoro e pigiami per l'Amministrazione Penitenziaria. In passato produceva anche tappeti patchwork che erano stati proficuamente



commercializzati, anche se su piccola scala. La produzione è cessata perché si è interrotta la collaborazione con la stilista che li disegnava. Si pensa di integrare in futuro altri progetti creativi avvalendosi dell'interazione con il Liceo Artistico che sta prendendo il via.

La sartoria impiega circa 60 lavoratori, in due gruppi di 30 ciascuno. Uno di questi ci ha precisato di percepire 470 € mensili (al netto della ritenuta di 112 € per il mantenimento), per 4 ore lavorative giornaliera (dalle 7 alle 11), a mesi alterni. Si dice molto soddisfatto.

L'ulteriore offerta lavorativa è rappresentata dalle consuete lavorazioni domestiche.

Circa 30 detenuti sono impiegati nel progetto delle Cene Galeotte, cene aperte al pubblico che si svolgono con cadenza mensile, in cui i detenuti cucinano e servono ai tavoli, sotto la direzione di Chef professionisti provenienti da tutta Italia. Si tratta di un'esperienza che arricchisce significativamente l'esperienza di studio degli studenti dell'Istituto Turistico – Alberghiero, creando una continua interazione con il territorio. Le cene riscuotono un ottimo successo, sia per la qualità gastronomica delle pietanze, sia per la suggestione offerta dai bellissimi ambienti della fortezza ed attirano visitatori da tutta la Toscana. In circa 13 anni, una trentina di detenuti vi hanno trovato l'occasione per essere assunti presso ristoranti della zona. Uno, in particolare, finita la pena, ha aperto un ristorante di successo ed è poi tornato in veste di Chef a dirigere una cena in Istituto.

L'Istituto offre anche varie altre opportunità trattamentali, che vanno dal corso di scrittura creativa, al laboratorio musicale, all'orto urbano (che impiega 8 detenuti ed i cui prodotti sono distribuiti nelle sezioni), allo Shiatzu, agli Incontri di Reiki. L'offerta è dunque ampia ed idonea a coinvolgere tutti, nonché favorita dal regime aperto, che consente di soggiornare in cella solo nelle ore serali e notturne e per consumare i pasti (non ci sono refettori comuni).

Di particolare rilievo è anche il Laboratorio teatrale curato dall'Associazione Carte Bianche (Direttore Artistico Armando Punzo), cui partecipano ben 124 detenuti, che offre spettacoli di qualità, aperti al pubblico. L'apertura al pubblico porta in Istituto circa 3000 visitatori all'anno.

Le attività del laboratorio sono quotidiane con durata di circa 8 ore giornaliera.

Tutte le celle sono singole, di dimensioni variabili, non molto spaziose. Alcune sono state recentemente ristrutturare e si presentano più accoglienti, anche se nessuna è dotata di doccia, né di bidet. Le docce comuni, in compenso, sono tutte decenti, spesso con mattonelle fino al soffitto, senza muffe visibili. I bagni, dotati di antibagno (spesso adibito a cucinotto) solo nelle celle ristrutturate, sono quasi sempre privi di porta, sostituita da tende. Le finestre sono molto inadeguate, per la presenza di più grate anche fitte che limitano il passaggio della luce e dell'aria.

Il regime aperto, tuttavia, qui attuato con libera circolazione agli spazi comuni ed alle aree destinate alle attività trattamentali, consente evidentemente un'ottima qualità della vita detentiva, compensando le carenze strutturali delle celle.

In effetti, dal 2003 ad oggi, si sono registrati due soli casi di suicidio, uno dei quali ricordato con commozione dall'Isp. Sup. Iantosca, che lo definisce un fatto sconvolgente ed inspiegabile perché la vittima non era persona che manifestasse particolare disagio nella condizione detentiva ed era apparentemente ben integrato in Istituto, tanto da aver fatto testamento in favore di un appartenente alla Polizia Penitenziaria che vi prestava servizio (l'altro caso ha riguardato un giovane tossicodipendente).

Le attuali presenze sono 168, di cui 42 in art. 21 O.P. e 29 semiliberi. La provenienza geografica è variegata ed i toscani sono poco più del 10% poiché i criteri di assegnazione privilegiano le esigenze di studio e lavoro piuttosto che la territorialità. Gli stranieri sono circa il 30%, nettamente al di sotto della media degli altri Istituti della Regione.

La tabella che segue rispecchia i criteri di selezione per posizione giuridica, indirizzati verso i condannati con pene medio – lunghe.



In attesa di giudizio di 1° grado	-
Appellanti	-
Ricorrenti	3
Fino a 6 mesi	-
6 mesi – 1 anno	-
1-2 anni	1
2-3 anni	4
3-5 anni	8
5-10 anni	12
10-15 anni	31
15-20 anni	37
20-24 anni	19
Oltre 24 anni	33
Ergastolani	20
TOTALE	168

L'organico del personale presenta rilevanti carenze sia nell'organico di Polizia Penitenziaria (69 su 83), sia negli altri ruoli (13 su 21). Le recenti nuove assegnazioni disposte dal Ministero non hanno compensato i pensionamenti. Buona invece la presenza degli educatori (5 su 5).

L'area sanitaria dispone di 3 stanze, 2 per le emergenze ed 1 dedicata all'Odontoiatria. Il personale è composto da 4 medici e 4 infermieri, presenti in Istituto solo fino alle 21:15 (di notte, all'occorrenza, si ricorre al servizio di guardia medica). Prestazioni specialistiche: psichiatra (2x6 ore settimanali), odontoiatra (4 ore settimanali), infettivologo, cardiologo, endocrinologo, chirurgo, psicologo (1 volta a settimana).

Per ogni altra prestazione, si ricorre al vicino Ospedale. I tempi di attesa per le visite specialistiche sono inferiori alle medie delle comuni aziende sanitarie.

Il Magistrato di Sorveglianza è presente almeno una volta al mese ed effettua, di media, almeno una ventina di colloqui.

Vi sono due sale colloqui ed un'area verde, 1 biblioteca, con disponibilità di alcuni quotidiani e periodici (L'avvenire, Il Manifesto, L'internazionale) e circa 700 libri, anche in lingue straniere. Disponibili sui tavoli molte copie della *Brochure informativa sulle misure alternative alla detenzione* edita dal Ministero. L'unica cucina presente si presenta pulita ed ordinata. Il personale che ci accompagna ci riferisce che i MENU sono un po' vecchi (nel senso che il regime alimentare è strutturato sul modello pasta-carne-contorno o pasta-pesce-contorno), ma la qualità del cibo è ottima, mentre le porzioni sono un po' misere.

È disponibile il servizio Skype per chi non effettua colloqui visivi. Le video-conferenze con i familiari hanno durata di 10, 15 o 20 minuti. La Caritas offre anche un servizio mail gratuito.

Avv. Gabriele Terranova, Osservatorio Carcere UCPI

